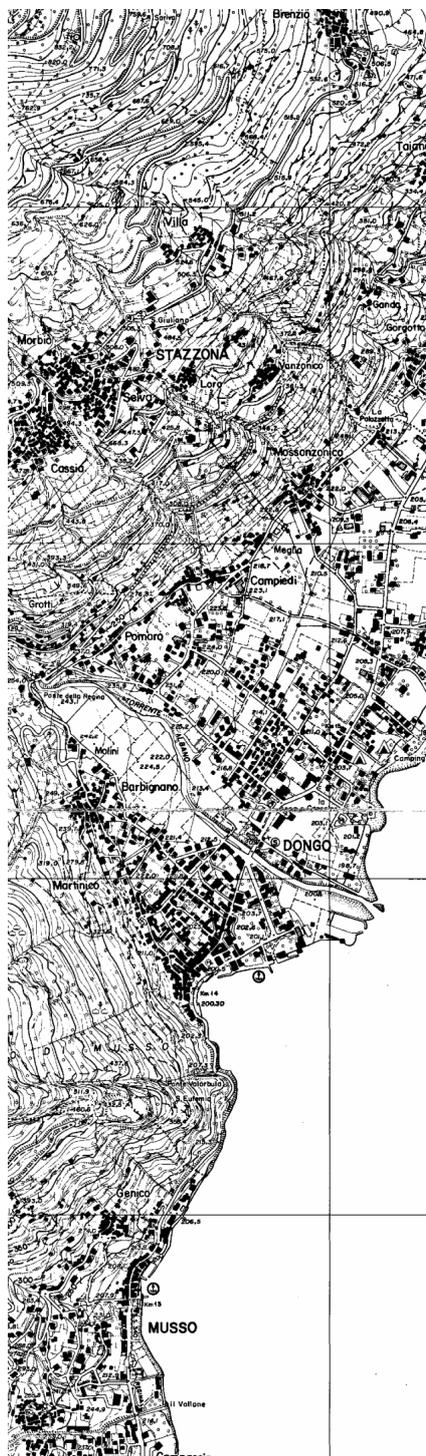


# COMUNE DI DONGO

(Provincia di Como)



Studio di Architettura  
arch. Marco Mazza  
Via Luigi Cadorna 178  
22017 MENAGGIO CO  
Tel. +39 0344/61040  
marco.mazza@archiworld.it  
marco.mazza@archiworldpec.it  
Ordine APPC di Como n. 861

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

### DOCUMENTO DI PIANO

ADOZIONE	D.C.C. n. 6	del 18.03.2014
COMPATIBILITA' P.T.C.P.	Prov. Dirig. n. 30576	del 24.07.2014
COMPATIBILITA' P.T.R.	D.G.R. n. X/2169	del 18.07.2014
APPROVAZIONE	Delibera C.C. n. 28	del 27.10.2014
PUBBLICAZIONE B.U.R.L.	n.	del

Elaborato **DP6**  
**LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'  
CON IL PIANO TERRITORIALE  
REGIONALE (P.T.R.)**

## INDICE

1.	INTRODUZIONE .....	2
2.	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	3
2.1.	Finalità e struttura del piano territoriale regionale.....	3
2.2.	Natura ed effetti del PTR.....	10
2.3.	Rapporto con gli atti del PGT comunale.....	12
3.	GLI OBIETTIVI DEL PTR .....	14
3.1.	Gli obiettivi generali del PTR .....	14
3.2.	Gli obiettivi tematici del PTR.....	19
3.2.1.	Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni) .....	19
3.2.2.	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato) .....	24
3.2.3.	Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)...	31
3.2.4.	Paesaggio e patrimonio culturale.....	35
3.2.5.	Assetto sociale.....	38
3.3.	Gli obiettivi territoriali del PTR.....	41
3.3.1.	Il Sistema Territoriale della Montagna .....	42
3.3.2.	Il Sistema Territoriale dei Laghi .....	52
4.	ORIENTAMENTI E AZIONI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO.....	59
4.1.	Il sistema rurale-paesistico-ambientale (par. 1.5.1).....	59
4.2.	Policentrismo in Lombardia (par. 1.5.2).....	61
4.2.1.	L'area metropolitana lombarda e le polarità storiche .....	61
4.2.2.	Nuove polarità.....	62
4.3.	Elementi ordinatori dello sviluppo (par. 1.5.3).....	63
4.4.	I poli di sviluppo regionale (par. 1.5.4).....	64
4.5.	Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (par. 1.5.5).....	65
4.5.1.	I grandi laghi di Lombardia .....	67
4.6.	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (par. 1.5.6) .....	67
4.6.1.	Rete Verde Regionale (ob. PTR 10, 14, 17, 19, 21).....	68
4.6.2.	Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19) .....	69
4.6.3.	Sistema Ciclabile di Scala Regionale (ob. PTR 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18).....	71
4.6.4.	Rete Sentieristica Regionale (ob. PTR 2, 6, 10, 19).....	73
4.6.5.	Rete dei corsi d'acqua (ob. PTR 1, 7, 8, 16, 17, 18).....	73
4.6.6.	Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24) .....	74
4.6.7.	Infrastrutture per la difesa del suolo (ob. PTR 7, 8, 14, 15, 21) .....	75
4.6.8.	Infrastruttura per l'informazione territoriale (ob. PTR 1, 2, 8, 15) .....	75
4.6.9.	Infrastruttura per la Banda Larga (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 9, 22).....	78
4.6.10.	Infrastruttura per la produzione e il trasporto di energia (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16).....	78
4.7.	Orientamenti per la pianificazione comunale (par. 1.5.7) .....	78
4.8.	La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo (par. 1.5.8).....	81
4.9.	Uso razionale e risparmio di suolo – indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale (par. 1.5.9).....	83
4.10.	Perequazione, compensazione urbanistica e piantumazione preventiva (par. 1.5.10) .....	84

## 1. INTRODUZIONE

Il Consiglio Regionale ha approvato con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010) il Piano Territoriale Regionale.

Il Piano ha acquistato efficacia, ai termini del comma 6 dell'art. 21 della l.r.12/2005 "Legge per il governo del territorio" a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, avvenuta sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.2.2010.

Dal 17 febbraio 2010 il PTR esercita gli effetti indicati all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR".

I Comuni sono pertanto tenuti a trasmettere in Regione, ai termini dell'art. 13 comma 8 della l.r.12/2005, il PGT adottato (o sua variante) qualora interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale.

Sono tenuti alla trasmissione del PGT in regione i Comuni che adottano il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché i Comuni che alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito.

Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Il PTR ha effetti in termini di:

- quadro di riferimento per la verifica di compatibilità degli altri atti di governo del territorio
- obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale
- Disciplina paesaggistica
- Piani Territoriali Regionali d'Area

In relazione alla compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia "Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio,...", l'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR.

Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/05 art.20 comma 1), sono espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale (l.r.12/05 art.20, comma 4) gli interventi:

- inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- e per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6) la cui puntuale individuazione è contenuta nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale (SO1).

## 2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

### 2.1. Finalità e struttura del piano territoriale regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è lo strumento di supporto all'attività di governo territoriale della Regione.

Il piano si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale tramite l'analisi dei punti di forza e di debolezza, le potenzialità e minacce dei singoli sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Il PTR è anche occasione di dialogo e raccordo con gli strumenti della programmazione comunitaria dedicati allo sviluppo regionale e si raccorda con il quadro strategico regionale e nazionale e con i programmi operativi comunitari.

Nel contesto della programmazione regionale, che integra i temi forti e le azioni anche di settore, pone in evidenza la dimensione territoriale delle politiche promosse e sviluppate.

Ai sensi dell'art. 19 della l.r. 12/05 il PTR:

#### **a) indica:**

*1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale*

*di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;*

*2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;*

*3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;*

*4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a);*

#### **b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a):**

*1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;*

*2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera b);*

*3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;*

*4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4.*

#### **c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare:**

*1) forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;*

2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati e alle iniziative attivate;

3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano.

In attuazione della l.r. 12/2005, che ha fortemente responsabilizzato il livello locale nel governo del territorio, solo alcuni elementi del PTR sono immediatamente operativi demandando la concreta attuazione del piano alla fase di elaborazione degli strumenti locali di governo del territorio ed in particolare ai PTCP a livello provinciale e ai PGT a livello comunale.

Ai fini della redazione degli atti di PGT, il PTR fornisce, oltre alle indicazioni immediatamente operative e agli strumenti per il perseguimento dei propri obiettivi, anche gli elementi per la costruzione del quadro conoscitivo e dello scenario strategico di riferimento.

Il piano è composto dalle seguenti sezioni (articolate in volumi):

- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico Regionale
- Strumenti operativi
- Sezioni tematiche
- La Valutazione Ambientale del PTR

Il Documento di Piano è la componente del Piano Territoriale Regionale (PTR) che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.

In particolare il Documento di Piano, con riferimento alla l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio":

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art. 19 comma 2);
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art. 19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett. b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art. 76);
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali Regionali d'Area (art. 20 commi 4 e 6).

Il Documento di Piano è l'elaborato che raccorda tutte le altre sezioni del piano definendone il quadro strategico e le priorità. Il quadro strategico ha come suo presupposto la definizione degli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia, suddivisi in 3 macro-obiettivi (con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale) e 24 obiettivi generali.

Gli obiettivi generali sono ulteriormente articolati in 5 tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e 6 sistemi territoriali (Sistema Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi). Ad ogni obiettivo sono associate più linee di azione poste in capo ai diversi attori sia istituzionali che privati.

Il piano individua inoltre gli obiettivi prioritari di interesse regionale che sono poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie per la Lombardia (mobilità, rete verde e rete ecologica), rispetto ai quali definisce specifiche linee orientative dell'assetto del territorio regionale.

Accanto al sistema degli obiettivi il Documento di Piano contiene, sotto forma di indirizzi normativi da attuare nelle fasi di predisposizione degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale e locale, gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale. Tali orientamenti sono focalizzati su alcuni temi cruciali:

- Il Sistema rurale-paesistico-ambientale, orientato ad una visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito” che sovente vengono considerati ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali;
- Il Policentrismo in Lombardia, promosso in sede europea e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile.

A livello interregionale diventa importante la promozione di uno sviluppo di territori che svolgano funzioni complementari per garantire l'accesso a funzioni urbane che solitamente sono presenti solo nelle città di rango superiore.

L'assetto policentrico è ritenuto desiderabile perché consente di avvicinare i servizi a tutti i territori lombardi, per offrire ad essi le medesime opportunità di sviluppo e, non ultimo, perché tale assetto richiede una minore domanda di mobilità, con tutte le conseguenze positive che, a cascata, comporta in termini di investimenti per infrastrutture, costi di gestione, consumo di suolo e frantumazione del territorio agricolo, risparmio energetico, congestione del traffico, inquinamento atmosferico, ecc..

Per quanto riguarda gli elementi ordinatori dello sviluppo, riconosciuti a partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale gli elementi che rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e che sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia, ossia:

- i principali poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie.
- I poli di sviluppo regionale: rappresentano la declinazione del sistema policentrico e costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione.

Il sistema policentrico regionale è rappresentato a scala internazionale dal ruolo di riconosciuto a Milano, mentre a scala regionale convivono e si integrano la forte polarizzazione presente sul capoluogo regionale e un solido sistema di città intermedie, rappresentato innanzitutto dai comuni capoluogo.

Il compito di identificare i poli regionali di sviluppo aggiuntivi rispetto ai capoluoghi sulla base di criteri dimensionali, di attrattività e accessibilità, è affidato alla Giunta Regionale. L'elenco dei poli viene confermato con l'aggiornamento annuale del PTR, tenendo conto anche delle segnalazioni e proposte dai PTCP o dai PGT.

I centri riconosciuti quali poli di sviluppo regionale saranno oggetto di politiche regionali tese a rafforzare i requisiti propri dei “poli”:

- priorità nelle procedure di accesso ai finanziamenti regionali;
- facilitazioni nelle procedure amministrative che attengono gli investimenti per interventi ad impatto urbano e/o territoriale;
- facilitazioni nelle procedure urbanistiche e relative agli interventi di opere pubbliche.
- Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale.

Gran parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero ne disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale);
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale);
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art. 23).

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali.

Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano, fra i quali si ricordano l'area perifluviale del Po, i ghiacciai, i grandi laghi, i navigli, i canali di bonifica e rete irrigua, i geositi.

Le infrastrutture prioritarie costituiscono la dotazione di rango regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Ai fini del conseguimento degli obiettivi di piano il PTR individua le seguenti infrastrutture:

- La Rete Verde Regionale (ob. PTR 10,14,17,19,21), intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Per la puntuale disciplina della rete verde si rimanda al capitolo dedicato al Piano Paesaggistico Regionale.

Tuttavia si richiamano gli indirizzi del PTR in attesa di tradurre in un disegno compiuto il sistema di connessioni.

E' pertanto fondamentale orientare fin da subito le proposte di utilizzo degli spazi contigui alle previsioni delle principali infrastrutture e ai corridoi tecnologici, privilegiando destinazioni funzionali che mirino alla conservazione degli spazi liberi e consentano la razionale definizione dei corridoi verdi, considerando le diverse funzionalità da essi potenzialmente assolte.

- La Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19) quale modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.
- La Rete Ciclabile Regionale (ob. PTR 2,3,5,7,10,17,18) costruita a partire dai percorsi di rilevanza paesaggistica indicati nel Piano Paesaggistico Regionale, dagli itinerari individuati dalla Rete verde europea nell'ambito del progetto REVERMED e dai percorsi europei del progetto Eurovelo.

La Rete Regionale deve trovare le necessarie connessioni con le progettualità, anche di sistema, a livello provinciale e comunali, con i percorsi ciclabili entro i Parchi regionali.

- Le Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane (ob. PTR 1, 3, 4, 7, 8, 16, 17) il cui completamento e adeguamento è elemento essenziale per l'attuazione delle strategie previste in materia di risanamento dei corpi idrici dal Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), (dGR 29 marzo 2006, n. 2244).

- Le Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24) articolate per gerarchia, ambito territoriale e livello di programmazione ed elencate dallo strumento operativo S.O. 1.
- Le Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (ob. PTR 1, 2, 8, 15).
- Le Infrastrutture per la Banda Larga (ob. PTR 1, 2, 3,4, 9, 22).
- Le Infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16).

Un apposito capitolo è dedicato agli orientamenti per la pianificazione comunale che, in virtù della nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo avviata con la l.r. 12/05, ha assegnato una responsabilità centrale a Province e Comuni, mantenendo in capo al PTR il ruolo di indirizzo, coordinamento e riferimento per le scelte locali. A tal fine vanno richiamati quali essenziali elementi di riferimento pianificatorio per il livello locale:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36);
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Di seguito si riportano inoltre gli indirizzi per le nuove previsioni urbanistiche, il riordino dell'assetto urbano e la prevenzione del degrado urbano.

*"Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.*

*Il riordino dell'assetto urbano esistente diventerà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.*

*Si sottolinea altresì la necessità di assumere anche, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, una logica di prevenzione del degrado urbano, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane per le quali può venire ragionevolmente individuata una prospettiva di cessazione dell'utilizzo consolidato (Piano Paesaggistico – Indirizzi di Tutela).*

*I nuovi "progetti urbani", intesi quali iniziative di comparti dimensionalmente significativi rispetto alla scala locale, dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, transito, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani...), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso (quanto a effetti generati in particolare sulla viabilità ed i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi – anche non strettamente pubblici, quali i servizi commerciali di vicinato –, sulle condizioni ecologico-ambientali,...). Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani attuativi, cui è attribuito un rilievo significativo per l'attuazione delle nuove politiche urbane, ove si punti a*

*conseguire livelli di qualità specifica dei nuovi interventi da realizzare secondo gli indirizzi qui espressi.”.*

La designazione di Milano come sede dell'Esposizione universale 2015 (Expo) rappresenta un impegno straordinario della Regione e del sistema degli Enti locali lombardi per cogliere e valorizzare appieno tutte le potenzialità che l'evento determinerà nel nostro territorio.

In ragione di ciò la Regione, nell'ambito della propria responsabilità istituzionale connessa alla conduzione del "Tavolo Lombardia" ha avviato la predisposizione di un Accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST) quale strumento di regia di tutti gli interventi legati all'Expo.

L'Accordo è lo strumento di coordinamento del programma di interventi da realizzare, dentro e fuori l'area su cui insisterà la manifestazione e riguarderà le opere essenziali e le opere correlate (articolate nei diversi ambiti di azione).

Tra gli ambiti di azione previsti, nelle opere correlate, si richiamano le infrastrutture per la accessibilità, la valorizzazione turistica e dell'offerta culturale, l'assetto ambientale ed idrogeologico, l'assetto e valorizzazione del sistema rurale e agroalimentare, lo sviluppo e riqualificazione territoriale.

*Gli obiettivi da conseguire sono:*

*1. Realizzare, contribuendo in ciò anche alla qualificazione progettuale della sede dell'esposizione, una piena integrazione del polo espositivo con il contesto territoriale locale (Milano, Rho, Pero e Comuni limitrofi) e allargato alla dimensione più estesa del quadrante lombardo nord occidentale (Quadrante Ovest), interessato dalle ricadute territoriali dirette (infrastrutture, servizi di supporto, misure ambientali...).*

*2. Promuovere azioni di riqualificazione urbana e dei servizi per il cittadino e di nuova sostenibilità nell'uso del territorio, nell'area urbana e metropolitana milanese (...).*

*3. Valorizzare le risorse presenti nel territorio lombardo, nella loro articolazione a rete o di sistema (che travalica, in qualche caso, i confini regionali):*

- Beni culturali e storico-monumentali, insediamenti rurali, eco-musei, paesaggi in particolare significativi in relazione all'oggetto di Expo o fruibili in relazione ai complessi di iniziative collegate*
- Luoghi della produzione agro-alimentare, considerata nell'insieme delle diverse componenti della filiera*
- Sedi della formazione, della ricerca e della tecnologia alimentare*
- Luoghi della ristorazione alimentare, anche con attenzione alla storia e alla tradizione (del gusto e nel luogo)*
- Beni e manufatti, di rilievo storico, tecnologico ed ambientale, legati all'infrastrutturazione agricola ed idraulica del territorio*
- Sistema dei parchi e delle aree protette regionali, con particolare considerazione al ruolo produttivo e protettivo dell'agricoltura*
- Fiere e mercati*
- Infrastrutture e attrezzature per la mobilità "dolce", per l'incremento delle condizioni di accessibilità a livello locale.*

*4. Recuperare e rivitalizzare, in raccordo con le azioni previste dal Dossier di candidatura e secondo nuovi e corretti modi d'uso collettivi, il sistema dei Navigli storici lombardi e le loro interrelazioni con il territorio, nelle diverse dimensioni urbanistiche, ambientali, paesistiche, ricreative, di recupero di aree degradate.*

*5. Incentivare una generalizzata azione ed attenzione alla qualità dell'ambiente urbano, considerato anche alla luce della fruizione e della percezione degli ospiti della nostra regione, in occasione dell'evento espositivo e – in via permanente – in relazione alle esigenze di ospitalità di turisti e operatori a vario titolo in visita alla Lombardia.*

6. *Contribuire a riqualificare le condizioni di assetto idrogeologico del territorio, recuperando – in particolare nell’area metropolitana milanese collegata alle sede della manifestazione e alle opere previste – situazioni di equilibrio, oggi parzialmente compromesse dalla urbanizzazione intensiva.*

7. *Promuovere la conoscenza del territorio lombardo, anche ai fini della corretta fruizione nel corso di Expo 2015, attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e gestione dei dati territoriali e dei servizi attivi.*

E’ prevista inoltre la promozione dei progetti locali secondo criteri di sostenibilità, mentre nella presente fase di generalizzata revisione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbana, avviata dalla legge regionale 12/05, il PTR esprimerà specifici indirizzi di riferimento a Province e Comuni affinché – all’interno dei nuovi piani – siano assunte le misure atte a promuovere e rendere effettivamente fattibili interventi di sviluppo e riqualificazione urbana connessi a Expo 2015.

Tale indirizzo avverrà all’interno del PTR e - in rapporto a i Comuni - con l’individuazione di pertinenti “modalità di pianificazione comunale”, aggiornando il documento previsto dall’art. 7, comma 2, della legge regionale 12/2005.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), in attuazione dell’art. 76 della l.r. 12/05 e del D.Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), è lo strumento che attribuisce valenza paesaggistica al PTR. La sezione del PPR assume, aggiorna e integra gli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) previgente facendone propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

L’aggiornamento del Piano del 2001, aderendo ai contenuti del Codice, individua altresì le aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico e nuovi indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado (art 143, comma 1, lettera g del Codice).

Il Piano del 2001 è stato aggiornato anche con nuovi dati e con una revisione complessiva della normativa, aggiornata in funzione dei nuovi disposti nazionali e regionali. Per una lettura completa delle modifiche e integrazioni si rimanda alla parte II interamente dedicata al PPR.

Gli Strumenti Operativi contengono criteri, indirizzi e linee guida, nonché strumenti e sistemi volti alla definizione del quadro conoscitivo del PTR in coerenza con l’art. 19 della l.r. 12/05. Si tratta di strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano.

Le Sezioni Tematiche contengono, per alcuni argomenti che necessitano di approfondimenti dedicati, ulteriori elementi e spunti di riflessione che, pur non avendo immediata e diretta coerenza sulle attività di privati ed enti, forniscono chiavi di lettura e interpretazioni di fenomeni in atto sul territorio regionale.

L’Atlante di Lombardia propone inoltre una raccolta di immagini che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto. Le mappe selezionate rappresentano la Lombardia, così come emerge dai piani e dalle politiche settoriali regionali, nel contesto europeo ed italiano.

La Valutazione Ambientale (art. 4 della l.r. 12/05) promuove la sostenibilità del Piano tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economico e territoriale.

Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che analizza il contesto lombardo attraverso la descrizione dei singoli fattori. Il Rapporto Ambientale, esaminando gli obiettivi di sostenibilità e declinandoli anche per sistemi territoriali, ne verifica la coerenza con politiche, piani, programmi internazionali, europei, nazionali e regionali stimandone i potenziali effetti sull’ambiente ed accertando la coerenza – all’interno del Piano – tra obiettivi, indicatori e linee d’azione. Il Rapporto Ambientale definisce inoltre i criteri ambientali per l’attuazione e la gestione del Piano, individuando un percorso per la definizione di un quadro di riferimento ambientale per ambiti territoriali omogenei;

stabilisce criteri e misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali negativi; evidenzia il ruolo della partecipazione nella fase attuativa; e descrive il sistema di monitoraggio del Piano, anche individuando un sistema di indicatori.

Vista la presenza sul territorio regionale di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, con riferimento alle disposizioni comunitarie, include lo Studio di Incidenza che, in particolare, dà conto delle caratteristiche di tali contesti, da valutare con attenzione nell'ambito delle azioni e delle progettualità che possono avere effetti diretti o indiretti sugli stessi.

## 2.2. Natura ed effetti del PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con deliberazione del consiglio regionale n. 8/874 del 30 luglio 2009, è stato approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 8/951 del 19 gennaio 2010 e pubblicato sul 3° S.S. al BURL n. 6 dell'11 febbraio 2010 ed ha acquistato efficacia, ai sensi del comma 6 dell'art. 21 della l.r. 12/2005 "Legge per il governo del territorio", a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi, del 17 febbraio 2010. Il sistema di pianificazione delineato dalla l.r. 12/05 si basa sulla integrazione dei rapporti tra strumenti di pianificazione e indirizzo attribuiti ai diversi Enti. Ai sensi dell'art. 2 della l.r. 12/05 (Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale) il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio. I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.

Il nuovo modello di pianificazione, costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

L'impostazione della legge attribuisce alla responsabilità degli amministratori pubblici, in primo luogo, ma anche complessivamente di tutti gli operatori territoriali, direttamente coinvolti attraverso processi partecipati, la determinazione dei contenuti degli atti di pianificazione, dando attuazione al principio di sussidiarietà.

La valenza del PTR nei confronti della pianificazione e programmazione regionale e locale è definita dagli artt. 2,19 e 20 della l.r. 12/05 di governo del territorio.

- Ai sensi dell'art. 2 (Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale) i piani territoriali regionale e provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della stessa legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.
- Ai sensi dell'art. 19 (Oggetto e contenuti del piano territoriale regionale) il piano territoriale regionale costituisce atto fondamentale di indirizzo territoriale per la programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento per la programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.
- Ai sensi dell'art. 20 (Effetti del piano territoriale regionale) Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi, ecc.

La Regione quindi con questo strumento indica, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Esso è atto di indirizzo nei vari settori della programmazione regionale relativamente ai programmi con ricaduta territoriale, e costituisce il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno.

In quest'ottica il quadro strategico del piano, fondato sulla definizione degli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia, descrive le dinamiche in atto sul territorio regionale e le linee di sviluppo futuro e costituisce il quadro di riferimento per l'attività dei soggetti interessati al governo del territorio anche ai fini della valutazione di compatibilità e della valutazione ambientale degli stessi atti di governo del territorio.

Ad una compiuta definizione del quadro di riferimento contribuiscono gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale, che il piano traduce in indirizzi normativi da attuare nelle fasi di predisposizione degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale e locale. Come anticipato nel precedente capitolo riguardante i contenuti del PTR, tali orientamenti sono incentrati su alcuni temi cruciali che spaziano dal sistema rurale-paesistico-ambientale ai poli di sviluppo regionale e alle infrastrutture prioritarie, passando per le aree di preservazione e salvaguardia ambientale e gli orientamenti per la pianificazione comunale.

Solo alcuni elementi del piano hanno immediata operatività e solo in talune, limitate, ipotesi possono avere carattere prevalente rispetto alla pianificazione locale.

Gli elementi di immediata operatività sono:

- i principali poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie (mobilità, rete verde e rete ecologica).

Per quanto riguarda il PPR, è immediatamente operativo il Titolo III della normativa di piano i cui riferimenti sono:

- *Art. 17 (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)*
- *Art. 18 (Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa)*
- *Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)*
- *Art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale)*
- *Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)*
- *Art. 22 (Geositi)*
- *Art. 23 (Siti UNESCO)*
- *Art. 24 (Rete verde regionale)*
- *Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)*
- *Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)*
- *Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)*
- *Art. 28 (Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado)*
- *Art. 29 (Norma di prevalenza)*

Le previsioni a carattere prevalente riguardano situazioni espressamente dichiarate dal piano ai sensi dell'art. 20, comma 5 della l.r. 12/05. Sono previsioni concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra-regionale. Esse prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali ed hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del piano immediatamente vigente quale vincolo conformativo per la proprietà, rispetto al quale si potrà utilmente fare ricorso ai criteri di perequazione e compensazione, similmente a quanto previsto per la pianificazione comunale (art. 11).

Quanto alla componente paesaggistica il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi D.Lgs. n. 42/04 e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77. Il piano sarà

quindi oggetto, come previsto dal D.Lgs. 63/2008, di specifico accordo tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività culturali per quanto riguarda i beni paesaggistici.

Esso costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale.

Adottando il criterio di fornire previsioni di sempre maggior definizione alle varie scale, fornisce individuazioni di obiettivi generali di salvaguardia e indica le misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica sull'intero territorio.

Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, il PTR costituisce quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, anche mediante l'utilizzo degli strumenti informativi e con riferimento al SIT Integrato e indica gli indirizzi per il riassetto del territorio. Il PTR definisce, ai sensi dell'art. 55 della l.r. 12/05, gli indirizzi per il riassetto del territorio, così da ridurre i rischi presenti e garantire un corretto uso delle risorse territoriali, che consentano condizioni di sicurezza per i cittadini e per lo sviluppo di attività antropiche, nonché condizioni ambientalmente sostenibili per l'intera regione. A tal fine esso lavora in raccordo con la pianificazione a scala di bacino e tiene conto delle direttive per la prevenzione del rischio sismico.

### **2.3. Rapporto con gli atti del PGT comunale**

Il PTR costituisce elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione concorrono, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle varie scale la disciplina di governo del territorio.

In base ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05 e del Documento di Piano (cap. 3.1), il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi, ecc. L'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR.

Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, e articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR.

L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.

Oltre a costituire quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo, sono espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale (l.r. 12/05 art. 20, comma 4) gli interventi:

- inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6) la cui puntuale individuazione è

contenuta nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO1).

Le politiche promosse dal piano trovano attuazione a vari livelli e mediante la pluralità di azioni, che i diversi soggetti (Comuni, Province e Regione in primis) mettono in atto avendone condivisa la linea strategica. Affinché la valenza programmatica del piano acquisti operatività, è necessario infatti che la traduzione delle strategie in politiche a livello regionale venga accompagnata da una declinazione a livello locale delle medesime.

In particolare i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Per quanto attiene la strategia e la disciplina paesaggistica, il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e linee di azione regionale, che declina puntualmente all'interno della sezione Piano Paesaggistico.

Il PTR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale.

Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, il PTR costituisce quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, anche mediante l'utilizzo degli strumenti informativi e con riferimento al SIT Integrato e indica gli indirizzi per il riassetto del territorio.

Per gli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia, la valutazione di compatibilità con il PTR concerne l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti (art. 20, comma 2 della l.r. 12/05). In particolare si deve verificare la rispondenza:

- al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4);
- agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.7);
- agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6);
- agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2);
- alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico – norma art. 11), secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico – norma artt. 14, 15, 16);
- alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale. (paragrafo 3.2);
- ai Piani Territoriali Regionali d'Area (paragrafo 3.3);

Inoltre i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT (l.r. 12/05, art. 13 comma 8), i Comuni indicati nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO1).

In particolare sono riconosciuti poli di sviluppo regionale i comuni capoluogo e quelli che verranno identificati, con riferimento a specifici requisiti e secondo le modalità stabilite con deliberazione di Giunta Regionale, da assumere entro 90 giorni dall'approvazione del presente Piano. Trasmettono altresì alla Regione il proprio Documento di Piano i Comuni che propongono la propria "autocandidatura" quale polo di sviluppo regionale.

Sono comuni interessati da infrastrutture di interesse regionale quelli territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale.

In ogni caso per tutti i comuni interessati da interventi che costituiscono obiettivo prioritario regionale o sovraregionale, la Regione ovvero la Provincia verificano la compatibilità dei nuovi strumenti di pianificazione locale rispetto agli obiettivi infrastrutturali prioritari indicati nel PTR, con riferimento principalmente a tre aspetti di valutazione:

- a) corretta trasposizione planimetrica dei tracciati delle opere e delle relative fasce di rispetto/corridoi di salvaguardia;
- b) assenza di interferenze fisiche con le stesse opere da parte di nuove previsioni insediative introdotte dal PGT, con eventuale rinvio all'acquisizione del parere dell'ente proprietario della strada nei soli casi di comprovata necessità di localizzazione di impianti o servizi di interesse pubblico;
- c) per gli interventi viari, dimostrazione della sostenibilità delle ricadute che verrebbero indotte sui livelli prestazionali delle nuove infrastrutture (o della viabilità di adduzione ad esse) da previsioni insediative di significativo impatto agli effetti degli spostamenti generati/attratti.

La verifica di compatibilità rispetto alle opere non ancora definite a livello di progettazione preliminare è condotta con riferimento ad eventuali ipotesi di corridoio o di tracciato già presentate o in corso di studio, ponendo particolare attenzione alla preservazione dei residui varchi di passaggio dell'infrastruttura.

Sono Comuni ricadenti in zone di preservazione e salvaguardia ambientale quelli in cui sono presenti siti Unesco e i Comuni della fascia perilacuale dei grandi laghi.

La Regione garantisce il confronto con il Comune e valuta la compatibilità del Documento di Piano del PGT con il PTR. Il parere, approvato con deliberazione di Giunta regionale, viene espresso entro 120 giorni dal ricevimento della documentazione, decorsi i quali la valutazione si ritiene espressa favorevolmente.

### **3. GLI OBIETTIVI DEL PTR**

Il sistema degli obiettivi del PTR costituisce un importante quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio (art. 20 commi 1 e 2 della l.r. 12/05). Pertanto da questo sistema bisogna muovere per la formulazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio considerando anche lo stretto legame che, in ossequio all'ordinamento comunitario, si instaura con il percorso di Valutazione Ambientale del Documento di Piano.

Nel rispetto di questo assunto normativo la redazione degli atti del presente PGT mira al conseguimento degli obiettivi di PTR assumendoli ed esplicitandoli, per quanto possibile, nelle proprie politiche, strategie ed azioni anche con rimandi diretti.

A conferma di tale intento l'amministrazione comunale ha deciso di assumere come finalità ultima del proprio PGT l'obiettivo fondamentale del PTR, ovvero il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Per effettuare la verifica di coerenza tra gli obiettivi e azioni di piano del PGT e gli obiettivi di PTR, come primo operazione si è valutato il tipo di relazione/influenza degli obiettivi generali, tematici e territoriale di PTR con quelli di piano. Si sono analizzati quindi:

- 24 obiettivi e linee di azione generali del PTR;
- gli obiettivi e linee di azione tematici (AMBIENTE, ASSETTO TERRITORIALI, ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO, PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ASSETTO SOCIALE)
- obiettivi per sistemi territoriali (il comune è interessato dal sistema territoriale della montagna e dei laghi).

#### **3.1. Gli obiettivi generali del PTR**

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo PRS, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale DPEFR, dei Piani di settore e della

programmazione nazionale e comunitaria. Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Questa modalità di sviluppo, finalizzata a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente, a breve, medio e lungo termine è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- **sostenibilità economica:** sviluppo economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti
- **sostenibilità sociale:** sviluppo socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali
- **sostenibilità ambientale:** sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere la sua conservazione.

Gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia sono stati individuati in 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

I tre macro-obiettivi sono:

1. **rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.** *Competitività è la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini. La produttività dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse essenziali, materiali e immateriali, che contribuiscono alla performance delle imprese: tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Essenziale per la competitività di un territorio è quindi l'efficienza territoriale, globalmente intesa: efficienti reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, efficienze dei servizi alle persone e alle imprese, offerta culturale di qualità. Il miglioramento della qualità della vita genera un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio. Questo comporta l'esigenza di una maggiore progettualità territoriale dal basso, a partire dai luoghi di generazione di risorse, e di una maggiore capacità di cooperazione e di condivisione di obiettivi tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello.*

2. **riequilibrare il territorio lombardo.** *Nella regione coesistono, come si è detto, sei sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso. Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguirne l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza. L'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione, distribuire le funzioni su tutto il territorio per garantire parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità.*

3. **proteggere e valorizzare le risorse della regione.** *La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse:*

- *di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo)*
- *prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa). Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.*

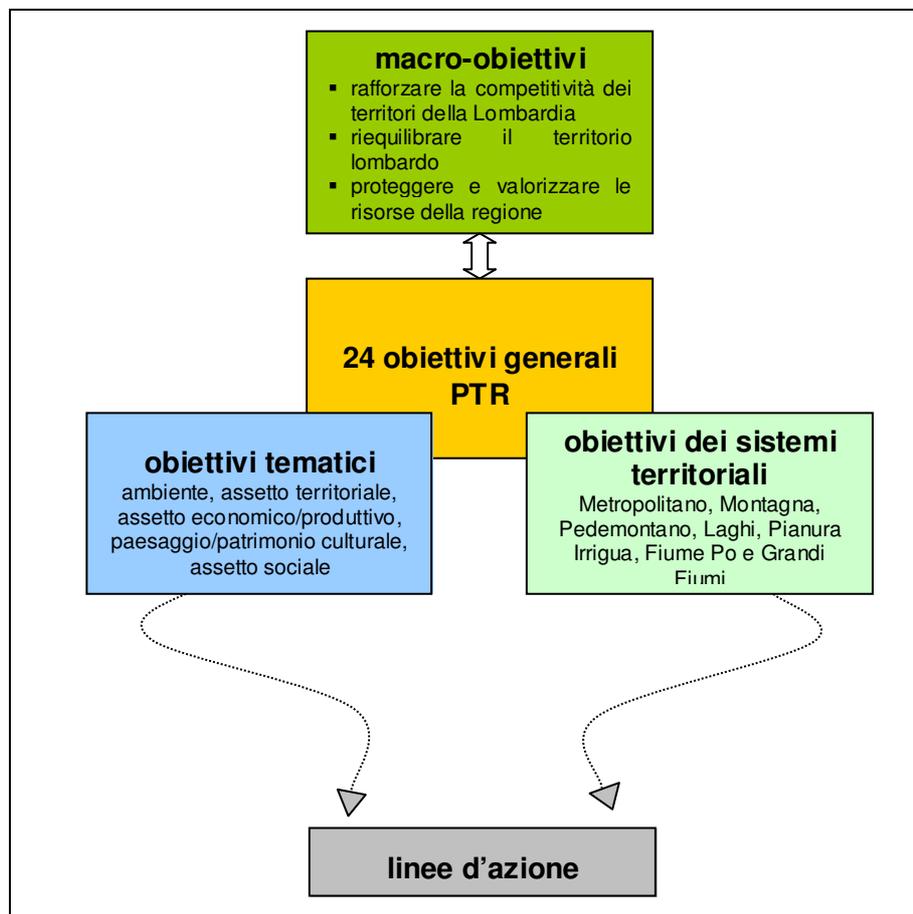
Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, che permea tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli obiettivi del PTR tendono al perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano. Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.



*Il sistema degli obiettivi del PTR.*

I 24 obiettivi di Piano sono riportati nella seguente tabella:

## Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

### Riequilibrare il territorio lombardo

### Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

<b>1</b>	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente</li> <li>- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)</li> <li>- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia</li> <li>- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio</li> </ul>			
<b>2</b>	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
<b>3</b>	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
<b>4</b>	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
<b>5</b>	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la promozione della qualità architettonica degli interventi</li> <li>- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici</li> <li>- il recupero delle aree degradate</li> <li>- la riqualificazione dei quartieri di ERP</li> <li>- l'integrazione funzionale</li> <li>- il riequilibrio tra aree marginali e centrali</li> <li>- la promozione di processi partecipativi</li> </ul>			
<b>6</b>	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
<b>7</b>	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
<b>8</b>	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
<b>9</b>	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
<b>10</b>	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
<b>11</b>	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di cultura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile</li> <li>- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale</li> <li>- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità</li> </ul>			

### Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

#### Riequilibrare il territorio lombardo

#### Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
---	--	---	-------------------------------

### 3.2. Gli obiettivi tematici del PTR

L'efficacia del PTR nel perseguire gli obiettivi si appoggia soprattutto sul concorso delle azioni e delle politiche che vengono messe in campo settorialmente e dai vari livelli del governo del territorio.

**i 24 obiettivi del PTR precedentemente descritti vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale.**

I temi individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

Obiettivi tematici:

- TM 1 Ambiente (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni,...)
- TM 2 Assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, rischio integrato ....)
- TM 3 Assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale,...)
- TM 4 Paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico,...)
- TM 5 Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP,...)

I Sistemi Territoriali, più avanti descritti, sono:

- Sistema Metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura Irrigua
- Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR.

#### 3.2.1. Ambiente(aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

Obiettivo tematico	TM 1.1	<i>Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti</i>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1,5,7,17		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ intervenire sulla normativa per assicurare più stringenti limiti all'inquinamento da fonte industriale, agricola ed energetica</li> <li>▪ incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto e progressiva sostituzione del parco veicoli pubblico</li> <li>▪ razionalizzare e migliorare il sistema di trasporto pubblico</li> <li>▪ disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, anche attraverso la regolamentazione degli accessi nelle aree congestionate</li> <li>▪ promuovere l'innovazione e la ricerca nel campo della mobilità, dei combustibili, delle fonti energetiche pulite</li> <li>▪ ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare.</li> </ul>			DP/PR	DPO-DP10.3-PRO

Obiettivo tematico	TM 1.2	<b>Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	3,4,7,16,17,18		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ contenere i consumi idrici, sia attraverso un cambiamento culturale volto alla progressiva responsabilizzazione degli utenti, sia mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque</li> </ul>	PUGSS	Il Comune dovrà dotarsi di PUGSS
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acqua, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo</li> </ul>	PUGSS	Il Comune dovrà dotarsi di PUGSS
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere in aree, quali la regione milanese, in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua" e, conseguentemente, di normative e incentivazioni per la realizzazione negli edifici di nuova costruzione e nelle ristrutturazioni di un doppio impianto idrico - acqua potabile e acqua sanitaria – con differenti fonti di approvvigionamento</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ riqualificare le infrastrutture irrigue</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ attuare la riforma del servizio idrico integrato</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tutelare e gestire correttamente i corpi idrici</li> </ul>	RIM	RIM/PUGSS

Obiettivo tematico	TM 1.3	<b>Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	8,14,17		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua</li> </ul>	RIM	RIM
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli</li> </ul>	DP/PR	DP10.3-PRO
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere programmi di intervento per la realizzazione di opere che favoriscano la laminazione delle piene dei corsi d'acqua</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po</li> </ul>	S.G.	S.G.
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio esondazione</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 1.4	<b>Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	8,14,16,17		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici</li> </ul>	RIM	RIM
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi, con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici</li> </ul>	PR	PRO/PR1
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale</li> </ul>	PR	PRO

▪ migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori	PUGSS	Il Comune dovrà dotarsi di PUGSS
▪ promuovere la riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari utilizzati in agricoltura		
▪ redigere le linee guida per i processi partecipati di pianificazione strategica e di programmazione negoziata finalizzati alla riqualificazione dei bacini fluviali		

Obiettivo tematico	TM 1.5	<b>Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	7,10,15,16,17,19,21		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ Realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione	DP/PR/PS	DP8.3/DP8.4/PR1/PR5/PS3
▪ perseguire l'idoneità alla balneazione per i laghi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini		
▪ tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi	DP/PR/PS	DP8.3/DP8.4/PR1/PR5/PS3
▪ perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua	DP/PR/PS	DP8.3/DP8.4/PR1/PR5/PS3

Obiettivo tematico	TM 1.6	<b>garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	4, 8		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ emanare indirizzi per lo svasso delle dighe		
▪ regolamentare la costruzione, l'esercizio e la gestione delle dighe, nonché un migliore inserimento paesaggistico delle stesse		
▪ garantire, da parte della Regione, un'opera di raccordo e coordinamento dei tecnici esperti delle Sedi Territoriali Regionali		

Obiettivo tematico	TM 1.7	<b>Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 8, 15		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ incrementare e diffondere le conoscenze sul rischio idrogeologico e sismico		
▪ monitorare il rischio idrogeologico e sismico anche tramite tecniche innovative		
▪ mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico		
▪ utilizzare gli studi del rischio idrogeologico e sismico come strumento a supporto dell'attività di pianificazione degli Enti Locali	S.G.	S.G.
▪ sviluppare la prevenzione attraverso la pianificazione urbanistica, secondo la l.r. 12/2005		
▪ attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po		
▪ definire il nuovo modello organizzativo e normativo in materia di difesa del suolo		
▪ delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione		
▪ vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico	S.G.	S.G.
▪ attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio idrogeologico e sismico		

Obiettivo tematico	TM 1.8	<b>Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	7, 8, 13, 16, 17		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive	DP	DP7.1-7.2-7.3-7.4
--	----	-------------------

▪ ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati	DP/PR	DP10.3/PRO
▪ mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation		

Obiettivo tematico	TM 1.9	<b>Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	14, 17, 19		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ conservare gli habitat non ancora frammentati		
▪ sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone		
▪ consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili		
▪ proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo	PR	PRO
▪ conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide		

Obiettivo tematico	TM 1.10	<b>Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000	DP/PR/PS	DP8.3-8.4-8.5 PRO-PR1-PR5 PS3
▪ attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale		
▪ scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale		
▪ ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna		
▪ creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana		
▪ concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi		
▪ potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico, anche di livello sovregionale, e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento		

Obiettivo tematico	TM 1.11	<b>Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	11, 14, 19, 21, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ promuovere l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole		
▪ promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli		
▪ incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali		
▪ promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale		

Obiettivo tematico	TM 1.12	<b>Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore, attraverso la definizione e l'attuazione di piani e programmi anche allo scopo, nelle situazioni di sofferenza, di rientrare entro tempi determinati e certi nei limiti stabiliti dalla normativa vigente</li> <li>▪ promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto</li> <li>▪ prevedere, fin dalla fase progettuale delle infrastrutture, adeguate misure per il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e delle linee metropolitane di superficie e stradali</li> <li>▪ assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 1.13	<b>Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti</li> <li>▪ completare l'attuazione del Piano di risanamento degli impianti radioelettrici esistenti</li> <li>▪ predisporre i criteri per la localizzazione di nuovi elettrodotti e degli impianti per le telecomunicazioni e le radiotelevisioni che, in accordo con la legislazione nazionale, tendono a minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici da parte della popolazione</li> <li>▪ tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale</li> <li>▪ predisporre criteri a supporto della pianificazione comunale per la redazione dei Piani d'illuminazione</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 1.14	<b>Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al gas radon indoor</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	5, 7, 8		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ determinare le Radon Prone Areas e monitorare i valori relativi alla presenza di radon negli edifici</li> <li>▪ predisporre linee guida per la costruzione di nuovi edifici e per il risanamento di edifici esistenti che riducano la concentrazione del radon nei locali</li> <li>▪ diffondere gli studi e predisporre il materiale informativo per la popolazione</li> <li>▪ adottare, analizzare e replicare le buone pratiche condotte in altre Regioni</li> <li>▪ sensibilizzare gli ordini professionali del settore e le associazioni di costruttori edili</li> <li>▪ Ridurre l'incidenza del tumore polmonare nella popolazione residente tramite azioni di riduzione delle esposizioni a gas radon in ambienti indoor</li> </ul>				

### 3.2.2. Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

Obiettivo tematico	TM 2.1	<i><b>Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche</b></i>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 3, 13, 20, 23, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ affermare Malpensa come hub e sviluppare il sistema aeroportuale lombardo</li> <li>▪ realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale</li> <li>▪ promuovere Accordi di Programma per la realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e per consentire il governo del processo</li> <li>▪ consolidare l'autonomia di intervento regionale per accelerare le procedure e costituire un Polo autostradale del Nord</li> <li>▪ realizzare il sistema autostradale regionale e sviluppare una rete viaria per servire il territorio e connetterlo con i grandi assi viari</li> <li>▪ diffondere lo strumento di supporto alle decisioni derivanti dal PRIM (<i>Programma Regionale Integrato Mitigazione rischi</i>) e del PIA (<i>Piano Integrato d'Area</i>), affinché la componente sicurezza sia adeguatamente analizzata e valutata nella gestione e pianificazione del territorio</li> <li>▪ costruire un network fra gestori di Infrastrutture Critiche (<i>infrastruttura ubicata in uno Stato membro dell'Unione Europea, che è essenziale per il mantenimento delle funzioni vitali della società, della salute, della sicurezza e del benessere economico e sociale della popolazione ed il cui danneggiamento o la cui distruzione avrebbe un impatto significativo in quello Stato a causa dell'impossibilità a mantenere tali funzioni</i>), per garantire la Business continuità, la sicurezza dei cittadini lombardi e ridurre gli impatti di eventuali discontinuità nella rete dei trasporti e dell'energia (settori prioritari)</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 2.2	<i><b>Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate</b></i>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	3, 4, 5, 7, 13, 18, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ mettere in atto politiche di razionalizzazione e miglioramento del servizio di trasporto pubblico (in termini di efficienza e di sostenibilità)</li> <li>▪ trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua</li> <li>▪ incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria</li> <li>▪ potenziare, nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, la rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie, nonché le linee di forza del TPL su gomma</li> <li>▪ trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)</li> <li>▪ promuovere studi e la progressiva attuazione di politiche dei "tempi della città" per consentire una migliore utilizzazione dei servizi di trasporto</li> <li>▪ valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette</li> <li>▪ realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 2.3	<b>Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere una pianificazione integrata delle reti di mobilità</li> <li>▪ promuovere l'intermodalità</li> <li>▪ aumentare il comfort del viaggiatore nell'attesa, nel movimento e nell'interscambio tra mezzi diversi</li> <li>▪ intervenire sul parco veicoli e sulle reti anche attraverso il potenziamento del trasporto ai fini sociali: dotazioni di automobili con comandi manuali delle flotte dei servizi autonoleggio pubblici e privati</li> <li>▪ intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano in modo da incentivarne la fruibilità</li> <li>▪ razionalizzare gli orari</li> <li>▪ perseguire la capillarità della rete e del servizio, per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata)</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 2.4	<b>Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, sia con riguardo agli spostamenti casa-lavoro sia alla componente non sistematica della domanda</li> <li>▪ introdurre servizi di infomobilità attraverso un insieme di servizi destinati ad utenti privati individuali o a flotte (commerciali, servizi di assistenza, trasporti pubblici individuali, ecc.), che consentano di incidere sulle reali condizioni del traffico in relazione all'estendersi della possibilità offerta dalla tecnologia di una comunicazione in tempo reale</li> <li>▪ sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto</li> <li>▪ sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 2.5	<b>Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 3, 4, 7, 20, 21		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ garantire l'infrastrutturazione capillare del territorio e individuare le tecnologie più appropriate in funzione del contesto territoriale e ambientale e della domanda</li> <li>▪ promuovere azioni di formazione e per la riduzione del digital divide</li> <li>▪ promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio</li> </ul>			PUGSS	Il Comune dovrà dotarsi di PUGSS

Obiettivo tematico	TM 2.6	<b>Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione</li> <li>▪ considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato</li> <li>▪ garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e ferroviarie</li> </ul>				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire la permanenza delle imprese agricole sui territori attraversati dalle infrastrutture, attraverso modalità innovative di collaborazione</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 2.7	<b>Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ migliorare le conoscenze connesse ai flussi di rifiuti e al loro smaltimento</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ realizzare un parco impiantistico adeguato ai fabbisogni regionali e opportunamente distribuito sul territorio regionale</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ minimizzare il ricorso al conferimento in discarica</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incrementare la raccolta differenziata</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ riciclare gli imballaggi</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ottimizzare il recupero delle materie e del potenziale energetico dei rifiuti, in una logica che vede il rifiuto come una risorsa</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare l'adozione dei sistemi di gestione ambientale nelle imprese che trattano rifiuti</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 2.8	<b>Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 11, 16, 18, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare l'innovazione nelle imprese di produzione di imballaggi o di beni facilmente riutilizzabili o recuperabili</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare interventi volti alla riduzione degli imballaggi anche nei negozi al dettaglio e per i generi alimentari, compatibilmente con le norme igienico - sanitarie</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ agire sulla coscienza civica verso bisogni individuali di ordine superiore (fruizione conservativa del patrimonio naturale collettivo)</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 2.9	<b>Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	5, 6, 9, 13, 20, 21, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale anche attraverso il ricorso ai Distretti diffusi del Commercio quali strumenti di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per rigenerare il tessuto urbano, incrementare l'attrattività e sostenere la competitività</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 2.10	<b>Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

▪ riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione		
▪ recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano	DP/PR	DP10.3/PRO/PR1
▪ riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario		
▪ fare ricorso alla programmazione integrata		
▪ qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali	DP/PR	DP10.3/PRO/PR1
▪ creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane	DP/PR/PS	DP10.3/PRO/PR1/ PR5/PS3
▪ porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato		

Obiettivo tematico	TM 2.11	<b>Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
▪ dotare i grandi poli esterni di nuovi servizi e favorire l'insediamento di funzioni di eccellenza				
▪ disincentivare la diffusione insediativa limitando i fenomeni di dispersione				
▪ tutelare il territorio prossimo alle infrastrutture per la mobilità				
▪ salvaguardare gli esercizi di vicinato				

Obiettivo tematico	TM 2.12	<b>Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 3, 9, 13		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
▪ concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza				
▪ garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base				
▪ creare "telecentri" per il lavoro a distanza a favore della conciliazione famiglia lavoro				

Obiettivo tematico	TM 2.13	<b>Contenere il consumo di suolo</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 5, 6, 13, 14, 21		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
▪ recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione			DP/PR/PS	DP7.3/DP7.4/DP8.3/DP8.4/DP8.5/DP9.5/DP10.1/PR0/PR1/PR5/PS3
▪ razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio				
▪ controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo				
▪ contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi				
▪ mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"				
▪ programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità				

Obiettivo tematico	TM 2.14	<b>Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 5, 15, 16, 20, 21, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale</li> <li>▪ utilizzare fonti energetiche rinnovabili</li> <li>▪ sviluppare tecnologie innovative a basso impatto</li> <li>▪ sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica, che garantiscono condizioni abitative di benessere</li> <li>▪ promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia</li> <li>▪ promuovere interventi di formazione agli Enti Locali e criteri per la qualità paesistica e ambientale degli interventi</li> <li>▪ Migliorare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico delle medie e grandi strutture di vendita</li> </ul>			DP/PR	DP10.3/PRO
Linee di azione (o misure)			DP/PR	DP10.3/PRO
Obiettivo tematico	TM 2.15	<b>Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 14, 19, 20, 21, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere la ciclopedonabilità e la navigabilità turistica</li> <li>▪ promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale</li> <li>▪ utilizzare fonti energetiche rinnovabili</li> <li>▪ sviluppare e incentivare le tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica</li> <li>▪ promuovere il risparmio energetico in edilizia</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 2.16	<b>Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 3, 4, 8, 21		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ individuare metodologie per la pianificazione del sottosuolo urbano</li> <li>▪ definire le specifiche per l'omogenea mappatura delle reti tecnologiche del sottosuolo</li> <li>▪ promuovere azioni di coordinamento degli interventi per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione urbana tendenti alla realizzazione di cunicoli tecnologici unitari e percorribili, che evitino la necessità di scavi per interventi di manutenzione</li> <li>▪ definire un atlante per l'impiego di tecnologie innovative per l'individuazione e l'accesso alle infrastrutture senza effrazione del suolo</li> <li>▪ definire standard di interoperabilità per l'attivazione di flussi informativi tra gestori, EELL e Regione</li> <li>▪ progettare e diffondere moduli formativi sulle problematiche di utilizzo del sottosuolo urbano</li> </ul>			PUGSS	Il Comune dovrà dotarsi di PUGSS
Obiettivo tematico	TM 2.17	<b>Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico</li> <li>▪ sviluppare nodi d'interscambio e interventi di riqualificazione delle stazioni affinché si trasformino in poli di interscambio modali e di integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi, con attenzione all'aspetto dell'accessibilità pedonale e ciclabile</li> <li>▪ sviluppare una Rete Ferroviaria Regionale integrata e del servizio ad essa connesso</li> <li>▪ realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle</li> </ul>				

aree più pregiate della regione				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzare un sistema di mobilità ciclistica, in connessione con la rete ciclabile regionale, che consenta gli spostamenti su brevi distanze favorendo l'uso della bicicletta per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, casa-svago</li> </ul>		DP/PS	DP8.3/DP8.4/DP8.5/PS3	

Obiettivo tematico	TM 2.18	<b>Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 7, 17, 22			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato

<ul style="list-style-type: none"> <li>realizzare interventi di potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, finalizzati ad un maggiore ricorso alla mobilità meno impattante di trasporto merci (ferrovia, idrovia)</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>realizzare interventi sulla rete ferroviaria (quadra merci) per evitare la penetrazione delle merci non dirette alla regione urbana milanese nel nodo ferroviario di Milano, già sovraccarico, anche allo scopo di liberare capacità a favore del servizio ferroviario regionale</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>consolidare la rete navigabile già esistente con interventi finalizzati al potenziamento del canale navigabile Mantova-Venezia e definire gli interventi necessari a garantire la navigabilità del Fiume Po nella tratta tra Cremona e Mantova</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>porre in atto misure per evitare la penetrazione nei grandi centri urbani (in particolare Milano) dei veicoli merci non strettamente afferenti ad essi, come contributo al decongestionamento del traffico e alla riduzione dell'inquinamento</li> </ul>			

Obiettivo tematico	TM 2.19	<b>Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT)</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 15			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato

<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere la costruzione e l'aggiornamento delle basi geografiche di riferimento</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>completare la produzione del Database topografico – nuova cartografia digitale – sull'intero territorio regionale tramite il coinvolgimento degli enti locali, favorendo l'azione congiunta e associata tra gli enti</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>elaborare il Database topografico regionale, tramite aggregazione delle produzioni locali, al fine di ottenere una base informativa di riferimento territoriale omogenea e condivisa per tutto il sistema della Pubblica Amministrazione</li> </ul>		SIT COMUNALE	
<ul style="list-style-type: none"> <li>definire le linee guida per la gestione degli aggiornamenti del Database topografico in modalità condivisa tra livello locale e regionale, utilizzando le tecnologie del sistema pubblico di connettività e cooperazione, incentivando la gestione dell'informazione territoriale in centri Servizi Territoriali al servizio di insiemi di comuni;</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>migliorare la fruibilità delle informazioni territoriali nell'ambito del Geoportale del Catalogo delle Informazioni Territoriali a livello regionale, nel contesto della direttiva Comunitaria INSPIRE</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>migliorare il governo dei dati geografici tematici prodotti e gestiti dai diversi settori della Regione Lombardia, dal Sireg e dagli Enti Locali, affinché confluiscono nella Infrastruttura per l'Informazione territoriale e ne costituiscano patrimonio informativo condiviso</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere la partecipazione alla IIT attraverso la sottoscrizione di Accordi</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>partecipare alla definizione di standard e alla realizzazione di azioni di livello sovra regionale nell'ambito degli organismi proposti</li> </ul>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>migliorare le modalità di gestione del Sistema Informativo Territoriale Integrato per la pianificazione, mediante la cooperazione tra gli enti per la condivisione di modalità operative e modelli organizzativi, banche dati, strumenti</li> </ul>			

Obiettivo tematico	TM 2.20	<b>Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 8			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ diffondere lo strumento di supporto delle decisioni derivanti dal PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi, dGR 8 maggio 2008, n.7243) e del PIA (Piano Integrato d'Area), affinché la componente sicurezza sia adeguatamente analizzata e valutata nella gestione e pianificazione del territorio</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, anche in vista dell'evento EXPO, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza (<i>capacità del sistema socio-economico e territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione</i>) del territorio</li> </ul>				

### 3.2.3. Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

Obiettivo tematico	TM 3.1	<b>Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricorrere al teleriscaldamento</li> <li>▪ promuovere i combustibili a basso impatto ambientale</li> <li>▪ promuovere politiche energetiche per gli edifici pubblici (favorendo il ricorso diffuso alla cogenerazione)</li> <li>▪ favorire il recupero energetico delle biomasse e dei reflui animali nelle aziende agricole</li> <li>▪ promuovere investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese</li> <li>▪ sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, grazie al ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 3.2	<b>Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	3, 4, 7, 9, 16, 21			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere la sostenibilità degli insediamenti</li> <li>▪ intervenire sulle compensazioni ambientali previste</li> <li>▪ razionalizzare la rete distributiva</li> <li>▪ razionalizzare la localizzazione degli impianti</li> <li>▪ incentivare l'efficienza produttiva</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 3.3	<b>Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti</li> <li>▪ garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici</li> <li>▪ incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche</li> <li>▪ contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia</li> <li>▪ promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)</li> <li>▪ promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici</li> <li>▪ incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica</li> <li>▪ incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici</li> </ul>			DP/PR	DP10.3/PRO
Obiettivo tematico	TM 3.4	<b>Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 11, 22, 24			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sviluppare il capitale umano delle imprese agricole</li> <li>▪ sostenere la ricerca e il trasferimento dell'innovazione</li> </ul>				

▪ sostenere le imprese di giovani agricoltori		
▪ adeguare i servizi alle imprese		
▪ sviluppare e qualificare il patrimonio infrastrutturale per l'accessibilità, con attenzione alla qualità paesistica e ambientale		
▪ migliorare la fornitura di energia e nell'uso delle risorse idriche		
▪ Favorire in generale l'aggregazione delle imprese agricole e la formazione di distretti agricoli e distretti agroalimentari di qualità; promuovere azioni di marketing territoriale ai fini di una valorizzazione delle produzioni agricole		

Obiettivo tematico	TM 3.5	<b>Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato

▪ promuovere e sostenere le produzioni tipiche e le denominazioni protette		
▪ promuovere le produzioni biologiche e maggiormente compatibili nelle aree protette		
▪ valorizzare il sistema turistico in un'ottica di sostenibilità		
▪ salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di specializzazione culturale		

Obiettivo tematico	TM 3.6	<b>Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 6, 8, 11, 17, 21, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato

▪ promuovere misure agro-ambientali		
▪ monitorare gli effetti anche in relazione alla vulnerabilità dei suoli, prevedendo il monitoraggio delle funzioni ambientali attraverso la definizione di opportuni indicatori sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione nel tempo		
▪ incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc.		
▪ razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque		
▪ incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell'ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell'agricoltura intensiva		

Obiettivo tematico	TM 3.7	<b>Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 7, 11, 17, 22, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato

▪ promuovere indirizzi e semplificazione amministrativa in materia di inquinamento atmosferico da fonti industriali e produttive		
▪ incentivare azioni che favoriscano l'adozione da parte delle imprese di modalità di trasporto basate sul ferro e sull'acqua		
▪ diffondere le migliori tecnologie disponibili per la riduzione degli impatti dell'attività produttiva sull'ambiente		
▪ investire per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese		
▪ adottare sistemi di gestione ambientale del settore produttivo (anche favorendo l'innovazione dei processi produttivi e del ciclo di vita dei prodotti)		
▪ sviluppare un mercato regionale di crediti ambientali		
▪ ricorrere a progetti pilota per l'introduzione di criteri ecologici per gli appalti pubblici e per forniture di beni e servizi		
▪ diffondere nelle attività d'impresa la cultura della salute anche attraverso la sostituzione, nei processi produttivi delle sostanze chimiche pericolose		

Obiettivo tematico	TM 3.8	<b>Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 3, 11, 22, 23, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ definire nuove azioni per lo sviluppo dei distretti e metadistretti e per favorire in generale l'aggregazione delle imprese</li> <li>▪ sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo lombardo</li> <li>▪ incentivare la ricerca per l'innovazione di prodotto e di processo</li> <li>▪ sostenere la ricerca per la sostenibilità della produzione, in termini di prodotto e di processo</li> <li>▪ gestire le crisi industriali</li> <li>▪ favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali</li> <li>▪ promuovere azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse ai fini produttivi</li> <li>▪ avviare politiche di perequazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti</li> <li>▪ riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive</li> <li>▪ costruire una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, integrata nel SIT per la pianificazione territoriale regionale</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 3.9	<b>Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 7, 8, 9, 11, 15		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ implementare il sistema informativo delle aziende a rischio incidente rilevante relativamente a sostanze detenute e relativi quantitativi e georeferenziazione delle informazioni</li> <li>▪ gestire un sistema autorizzativo all'attività in condizioni di sicurezza alle aziende ad elevato rischio industriale, con particolare riguardo alle aree a più elevata densità di aziende a rischio, con una valutazione integrata che tenga conto del contesto territoriale</li> <li>▪ promuovere piani d'area nelle aree ad elevata densità di aziende a rischio</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 3.10	<b>Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	16, 18, 19, 20, 21, 22		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ emanare criteri per la pianificazione e la progettazione delle attività estrattive</li> <li>▪ monitorare le attività estrattive</li> <li>▪ legiferare in materia di coltivazione di cave e di miniere</li> <li>▪ incentivare le imprese estrattive all'adozione di comportamenti e tecnologie che si riferiscano a criteri di sostenibilità</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 3.11	<b>Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	10, 11, 15, 18, 19, 22, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso; alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio; alle attività eco-compatibili</li> <li>▪ incentivare la costituzione di sistemi turistici che attuino programmi di sviluppo che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali</li> <li>▪ qualificazione della ricettività in quota (rifugi alpinistici ed escursionistici)</li> </ul>			DP/PR	DP10.3 (AT15-AT19)

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 3.12	<b>Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Integrare l'offerta turistica</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere la funzione turistico - ricreativa dei corsi d'acqua</li> </ul>	DP/PS	DP8.4-8.5/PS3
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, anche al fine di destagionalizzare l'affluenza</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricercare soluzioni gestionali sostenibili per i servizi al turismo</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ migliorare l'accoglienza e la ricettività</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sviluppare e potenziare la rete degli ostelli e dei percorsi di attrattività turistico e culturale per i giovani</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricorrere allo strumento dei Programmi di sviluppo dei sistemi turistici</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 3.13	<b>promuovere i centri di ricerca pubblici e privati, anche in ambito sanitario, presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 11, 15, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sostenere la ricerca e l'innovazione in settori a basso impatto ambientale, in particolare quelli finalizzati all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ approfondire le applicazioni del progetto RISE (Ricerca, Innovazione e Sviluppo Economico), per individuare e avviare strategie di sostegno alla ricerca scientifica, in particolare nei settori in cui la regione presenta le maggiori opportunità e con rilevanti ricadute su tutto il sistema sociale ed economico della Lombardia</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare e sostenere la cooperazione tra università e imprese per la ricerca di base e tecnologica</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ favorire iniziative per promuovere il trasferimento dell'innovazione alle imprese</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ avviare iniziative per promuovere l'attrazione di capitale umano qualificato</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 3.14	<b>promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale e paesistica</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ controllare la tendenza alla desertificazione commerciale</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ innovare e sviluppare l'e-commerce</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 3.15	<b>promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valorizzare il ruolo centrale del Polo esterno della Fiera di Milano, quale occasione di sviluppo per l'intero sistema economico lombardo</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ migliorare l'accessibilità ai poli del sistema fieristico e loro integrazione con le aree urbane</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valorizzare le attività e i servizi complementari del polo fieristico esterno come fattore di accrescimento del livello sociale ed economico e della qualità della vita dell'intorno territoriale</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere, anche a livello internazionale, il sistema fieristico lombardo attraverso attività di marketing territoriale e di in-coming</li> </ul>		

### 3.2.4. Paesaggio e patrimonio culturale

Obiettivo tematico	TM 4.1	<b>Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 5,14, 15, 18, 19, 20, 22			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ implementare i sistemi informativi per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e mettere a sistema le conoscenze</li> <li>▪ sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali, tenendo conto del valore attribuito dalle popolazioni interessate</li> <li>▪ identificare e attivare Piani d'area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico culturale e paesaggistica</li> <li>▪ valorizzare il patrimonio culturale appartenente agli Enti sanitari pubblici</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 4.2	<b>Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valorizzare il sistema museale della Lombardia con il riconoscimento da parte della Regione anche dei musei e delle raccolte minori e la costituzione, con le Province, dei sistemi museali tematici e territoriali</li> <li>▪ consolidare e sviluppare il sistema delle biblioteche</li> <li>▪ sviluppare e promuovere il sistema degli archivi storici</li> <li>▪ valorizzare e tutelare gli ambiti territoriali connessi alla viabilità storica (via Francigena, via Romea, strada Regina, strada Priula ecc.)</li> <li>▪ proteggere, conservare e valorizzare i siti UNESCO lombardi</li> </ul>			DP/PR	DP9.3/DP9.5/PRO
Obiettivo tematico	TM 4.3	<b>Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari, coinvolgendo differenti settori di intervento</li> <li>▪ promuovere specifiche iniziative di formazione degli operatori pubblici e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali, tenendo presente l'evoluzione della società verso forme multietniche che comportano una maggiore complessità formativa</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 4.4	<b><i>promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere buone pratiche di pianificazione, progettazione e sensibilizzazione per il paesaggio</li> <li>▪ individuare e attivare Piani di area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistica e paesaggistica</li> <li>▪ monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati</li> <li>▪ indire la conferenza sullo stato del paesaggio</li> <li>▪ attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 4.5	<b><i>Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ attivare il piano di azione per il paesaggio con riferimento alle azioni previste nel PRS</li> <li>▪ promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari</li> <li>▪ sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento</li> <li>▪ promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico</li> <li>▪ favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici</li> <li>▪ promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati</li> <li>▪ promuovere la valorizzazione paesistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua</li> </ul>			PR	PRO
Obiettivo tematico	TM 4.6	<b><i>Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare e/o promuovere specifiche azioni locali: processi di Agenda 21, Contratti di quartiere, Piani integrati di intervento, Costruzione di sistemi verdi agro-forestali, costituzione di nuovi PLIS, piani di settore dei Parchi</li> </ul>				

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere a livello regionale azioni e programmi con una logica di sistema, specificamente rivolti alla riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica di ambiti altamente degradati, compromessi e destrutturati, di rilevanza regionale (Contratti di fiume, programmazione negoziata, ...)</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ individuare ed attivare specifici progetti d'ambito</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ definire indirizzi strategici condivisi per l'inserimento paesaggistico di elementi di forte impatto (grandi infrastrutture della mobilità, infrastrutture ed impianti per la produzione e il trasporto di energia, nuovi demani sciabili, grandi complessi/poli produttivi, commerciali e logistici, campi eolici....)</li> </ul>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate</li> </ul>		

Obiettivo tematico	TM 4.7	<p align="center"><b>Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica</b></p>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24			
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ qualificare i sistemi culturali territoriali (grazie a studi, ricerche e promozione di modelli innovativi di gestione)</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valorizzare i circuiti teatrali e musicali</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere azioni di valorizzazione e marketing dei poli espositivi e degli eventi culturali ricorrenti di impatto territoriale</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare la creazione di sistemi turistici e il ricorso a programmi di sviluppo turistico che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in materia integrata le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ innalzare la qualità dei servizi erogati dai gestori dei rifugi e impianti di risalita</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ semplificazione nell'accesso e nella fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico</li> </ul>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale</li> </ul>				

## 3.2.5. Assetto sociale

Obiettivo tematico	TM 5.1	<b>Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 5, 6, 15		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ differenziare e qualificare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo, con attenzione anche ai nuclei monoparentali</li> <li>▪ incrementare il numero degli alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa</li> <li>▪ promuovere l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari, quali i fondi immobiliari e i fondi etici, che possono contribuire ad innescare fenomeni di riqualificazione del patrimonio e del tessuto urbano</li> <li>▪ incentivare la riduzione dei canoni sul mercato privato</li> <li>▪ adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio</li> <li>▪ semplificare le modalità di accesso e di uscita dall'edilizia Edilizia Residenziale Sociale, allo scopo di sostenere le famiglie nel periodo di bisogno</li> <li>▪ intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti, anche attraverso lo sviluppo dello strumento del contratto di quartiere</li> <li>▪ avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari (profughi, rifugiati, richiedenti asilo, ecc....)</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 5.2	<b>Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 4, 5, 6, 15		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sviluppare progetti integrati nei quartieri urbani degradati, nelle periferie e nei grandi quartieri di edilizia economico-popolare, attraverso la progettazione partecipata, i Contratti di Quartiere e i Programmi di Recupero Urbano</li> <li>▪ promuovere e sviluppare interventi sinergici di messa in sicurezza edilizia del patrimonio ERP, di welfare e sul fronte della sicurezza dei cittadini</li> <li>▪ ridefinire il ruolo dei soggetti dell'Edilizia Residenziale Sociale (ALER, Comuni, ecc.) in modo da valorizzare l'assunzione di responsabilità da parte degli utenti, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio, di efficienza e di attenzione alle problematiche sociali</li> <li>▪ promuovere la rigenerazione e lo sviluppo di quartieri di edilizia residenziale pubblica favorendo il <i>mix sociale, tipologico, e funzionale</i> secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità ambientale</li> <li>▪ inserire nuove categorie di residenti e di canoni di locazione al fine di riequilibrare il tessuto sociale esistente</li> <li>▪ individuare il fabbisogno abitativo e valutare con attenzione le dimensioni degli alloggi di nuova realizzazione o derivanti di trasformazioni in funzione del target finale</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 5.3	<b>Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale</b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 5, 6, 12, 15		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)				
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Realizzare Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale</li> <li>▪ assicurare prioritariamente l'avanzamento dei lavori e delle attività già inserite negli strumenti di programmazione regionale</li> <li>▪ favorire all'interno dei PGT l'inserimento di misure di promozione dell'housing sociale, anche mediante sistemi di incentivi e premialità</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 5.4	<b><i>promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale</li> <li>▪ promuovere la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e privata con modelli progettuali attenti ai bisogni dei soggetti fragili (anziani e disabili) volti all'accessibilità e alla fruibilità e predisposti per l'adozione di tecnologie demotiche</li> <li>▪ promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica, all'economicità costruttiva e alla sostenibilità ambientale</li> <li>▪ realizzare progetti sperimentali di edilizia residenziale finalizzati all'utilizzo di nuove tecnologie costruttive per la riduzione dei costi di edificazione, lo sviluppo e incentivazione all'utilizzo di tecnologie di bioedilizia, architettura bioclimatica, risparmio energetico e isolamento acustico</li> <li>▪ Promuovere la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica che utilizzino materiali e tecnologie tali da diminuire i costi di manutenzione degli immobili e le spese di gestione quale strumento per contrastare le <i>fuel poverty</i></li> <li>▪ sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione</li> <li>▪ realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana</li> <li>▪ incentivare la presenza di quote significative di verde, anche adottando soluzioni quali ad esempio: tetti verdi, recinzioni verdi o semipermeabili</li> <li>▪ orientare negli interventi, in particolar modo per le nuove realizzazioni o riqualificazioni, la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 5.5	<b><i>Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 9		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio dei Comuni</li> <li>▪ favorire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini per orientare gli stessi secondo una logica family friendly, con particolare attenzione sia agli orari di apertura dei servizi che agli standard infrastrutturali</li> <li>▪ promuovere e sostenere la conciliazione famiglia lavoro con attenzione a rendere possibili il collegamento al posto di lavoro e l'utilizzo dei servizi: orari, distribuzione, collegamenti, presenze di insediamenti produttivi e commerciali/servizi nelle vicinanze</li> <li>▪ organizzazione dell'ambiente e strutturazione degli spazi aggregativi finalizzati alla fruizione da parte delle famiglie. Es. soluzioni spazi gioco, parcheggi dedicati alle famiglie con bebè e/o donne in gravidanza, facilitazione del trasporto carrozzine/passeggini su mezzi pubblici, sostegno all'invecchiamento attivo</li> <li>▪ promuovere e sostenere lo sviluppo di processi di programmazione dei servizi su base sovra comunale in linea con le disposizioni in materia di programmazione 2012 - 2014</li> <li>▪ sostenere lo sviluppo di una rete integrata di servizi e di interventi sul territorio dedicati anche al benessere della famiglia e dei suoi componenti</li> <li>▪ promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale, in particolare le persone a ridotta mobilità e anziani</li> <li>▪ innovare e sviluppare l'e-commerce</li> <li>▪ controllare la tendenza alla desertificazione commerciale, con particolare attenzione ai piccoli servizi a favore delle famiglie con persone anziane e con mobilità ridotta</li> <li>▪ armonizzare gli orari dei servizi per una più facile combinazione tra tempi di vita e lavoro al fine di favorire la fruibilità oraria degli stessi con particolare attenzione ai servizi di accesso diretto del cittadino (es. segretariato sociale, servizi distretti, etc..)</li> <li>▪ rivitalizzare e riqualificare gli spazi pubblici per migliorare l'accoglienza e l'accessibilità della città vissuta nelle pratiche quotidiane, con attenzione anche alla famiglia, ai bambini e alle persone con disabilità, anche temporanea</li> </ul>				

Obiettivo tematico	TM 5.6	<b><i>Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	4, 7, 8		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ favorire azioni per la sicurezza stradale, quali la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter, con particolare attenzione al target giovani</li> <li>▪ ampliare la conoscenza dei flussi di traffico per una migliore gestione dello stesso</li> <li>▪ incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico</li> <li>▪ attuare un programma di sensibilizzazione e responsabilizzazione pubblica in materia di sicurezza stradale, con particolare attenzione al target giovani</li> <li>▪ garantire l'adeguatezza, l'accessibilità e la fruibilità delle infrastrutture con particolare attenzione alla segnaletica di orientamento, agli impianti di diffusione sonora e di diffusione visiva</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 5.7	<b><i>Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	4, 7, 8		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promozione di interventi specifici a tutela della salute della popolazione</li> <li>▪ promozione della sicurezza e salute dei lavoratori per prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali</li> <li>▪ ampliare la conoscenza e l'informazione in materia attraverso la definizione di un metodo di raccordo delle informazioni disponibili e la conseguente valutazione degli interventi possibili</li> <li>▪ diffondere la conoscenza e l'informazione sui rischi sia in ambiente domestico che nei luoghi di lavoro adottando metodi di lavoro condivisi e partecipati</li> <li>▪ Favorire la diffusione della cultura della tutela della salute e della sicurezza anche mediante il coinvolgimento delle parti sociali coinvolte</li> </ul>				
Obiettivo tematico	TM 5.8	<b><i>Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport....)</i></b>	MISURE TRATTATE DAL P.G.T. DI DONGO	
Obiettivi generali	1, 3, 5, 6, 10		Atto	Elaborato
Linee di azione (o misure)			Atto	Elaborato
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sostenere azioni di formazione per facilitare l'accesso alle reti tecnologiche da parte di tutta la popolazione giovanile</li> <li>▪ individuare spazi da destinare all'espressione della progettualità/creatività giovanile</li> <li>▪ favorire specifiche iniziative di formazione e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali rivolte ai giovani con metodi e linguaggi consoni al target</li> <li>▪ intervenire per facilitare l'accesso alla casa da parte delle giovani coppie e della popolazione studentesca</li> <li>▪ ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale rivolti al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica</li> <li>▪ promuovere azioni per la sicurezza stradale, di informazione/sensibilizzazione e di responsabilizzazione rivolte al target giovani, quali, ad esempio, la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter</li> <li>▪ promuovere politiche per l'accesso al capitale di rischio da parte di giovani per la costituzione di imprese o cooperative su progetti innovativi</li> <li>▪ favorire relazioni internazionali di giovani sportivi e non per accrescere e valorizzare l'esperienza del capitale umano</li> <li>▪ attivare interventi per la diffusione dei valori dello sport in ambito giovanile e per il contrasto al tifo violento</li> <li>▪ promuovere l'attività fisica dei giovani per ridurre il rischio di patologie cardiovascolari e disturbi dell'alimentazione</li> </ul>				

### 3.3. Gli obiettivi territoriali del PTR

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Per ciascun Sistema vengono evidenziati i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri.

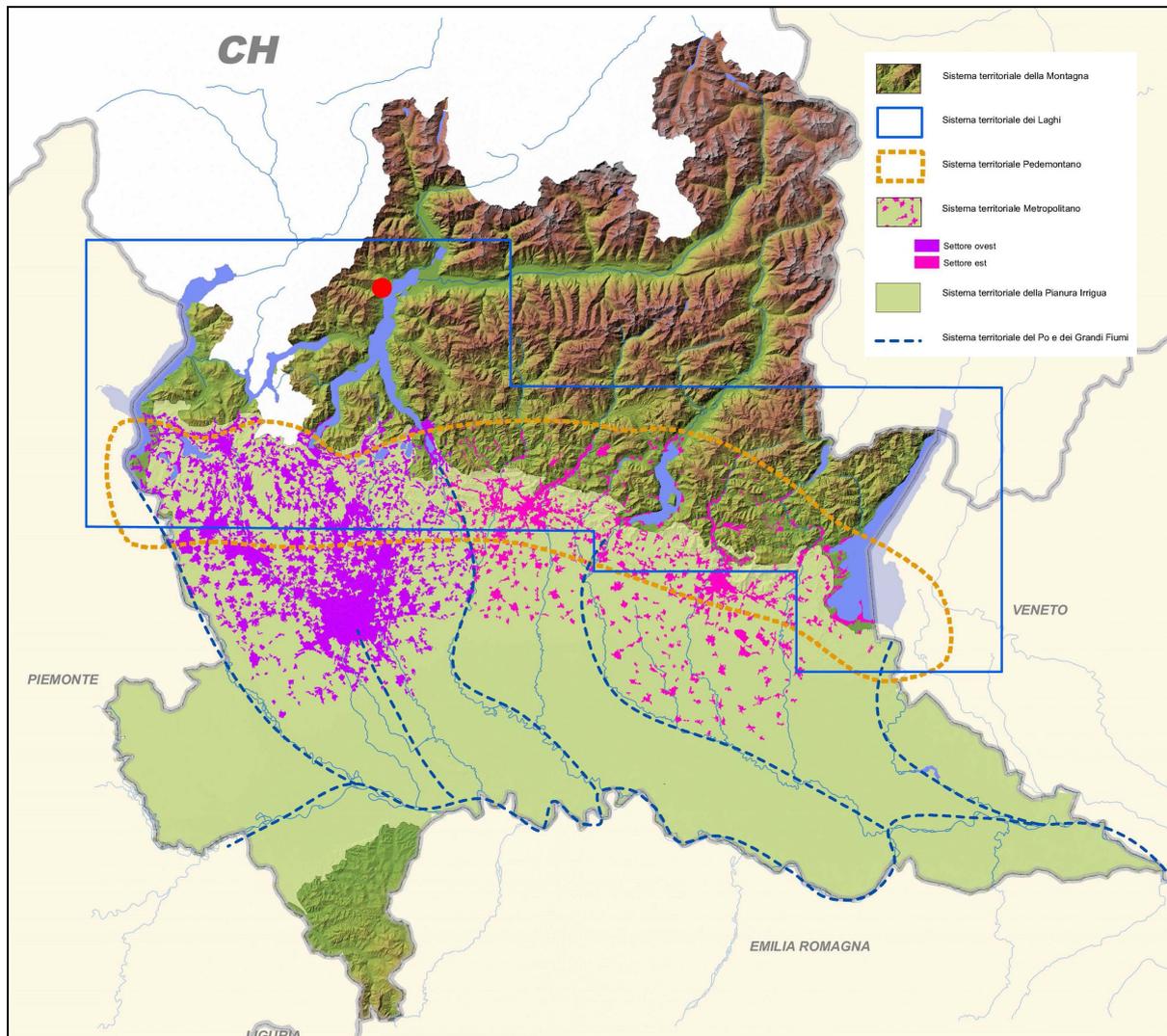
**Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.**

Gli **obiettivi territoriali del PTR**, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori.

Così come avviene per gli obiettivi tematici, anche quelli territoriali si declinano in linee d'azione (o misure), riportate nei riquadri.

Per ogni obiettivo territoriale vengono riportati i riferimenti degli obiettivi del PTR che esso contribuisce a raggiungere.

**Il Comune di Dongo appartiene ai sistemi territoriali della MONTAGNA e dei LAGHI**



Il sistema territoriale del PTR.

### 3.3.1. Il Sistema Territoriale della Montagna

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07 ) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel

fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di intessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.

La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

Alla macro scala, sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- **la fascia alpina**, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;
- **l'area prealpina**, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;
- **la zona appenninica**, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.

### **Il Comune di Dongo appartiene all'area prealpina.**

La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile.

Il settore produttivo trova generalmente spazi nei comuni della fascia pedemontana e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agroforestali trova talora sviluppi interessanti.

Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde

case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette.

Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana.

Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Il settore agricolo vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agroforestali, cui si unisce la riduzione delle attività zootecniche, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio.

Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici.

Un elemento che connota i territori alpini è rappresentato dagli alpeggi che costituiscono un esteso e complesso sistema (220.000 ettari circa), che svolge non solo la primaria e fondamentale funzione produttiva, ma anche funzioni ambientali, paesaggistiche, turistiche, storico-culturali. Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici; a tal fine la Regione ha proposto il Piano Regionale degli Alpeggi, che costituisce un complemento del Piano Agricolo Regionale (dGR VII/16156 del 30 gennaio 2004).

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il patrimonio forestale montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina.

L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano.

Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la captazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

Come accennato sopra, il tessuto sociale ed economico della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno.

Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.

Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

Il problema dell'accessibilità è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.

Risulta pertanto fondamentale che le politiche di infrastrutturazione in ambiti così complessi siano attuate attraverso la piena e consapevole corresponsabilizzazione di tutti gli attori e i soggetti istituzionali sulle priorità da perseguire e sulle modalità per attuarle, anche in termini di ricorso a modelli innovativi di realizzazione e gestione delle opere (project financing).

### 3.3.1.1. L' analisi SWOT per il Sistema Territoriale della Montagna

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p><b><u>Territorio</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici</li> </ul> <p><b><u>Paesaggio e beni culturali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)</li> <li>• Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)</li> <li>• Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale</li> <li>• Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali</li> </ul> <p><b><u>Ambiente</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa</li> <li>• Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale</li> <li>• Disponibilità di risorse idriche</li> </ul> <p><b><u>Economia</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità</li> <li>• Presenza di filiera produttiva vitivinicola</li> <li>• Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale</li> </ul> <p><b><u>Governance</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane</li> </ul>	<p><b><u>Territorio</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali</li> <li>• Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia</li> <li>• Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale</li> </ul> <p><b><u>Paesaggio e beni culturali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi</li> <li>• Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali</li> <li>• Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale</li> </ul> <p><b><u>Ambiente</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto</li> <li>• Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio</li> <li>• Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità</li> <li>• Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste</li> <li>• Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle</li> </ul> <p><b><u>Economia</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Frammentazione delle attività produttive e ricettive</li> <li>• Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio</li> <li>• Limitata multifunzionalità delle aziende agricole</li> <li>• Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani</li> <li>• Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato</li> <li>• Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello</li> <li>• Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio</li> <li>• Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura</li> <li>• Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento</li> </ul> <p><b><u>Governance</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti</li> <li>• Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato</li> <li>• Rafforzamento della collaborazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale per lo sviluppo di macrostrategie e modelli di governance innovativi per l'arco alpino</li> </ul> <p><b><u>Sociale e servizi</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani</li> <li>• Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti</li> <li>• Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi</li> <li>• Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti</li> </ul>

OPPORTUNITA'	MINACCE
<p><b><u>Territorio</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi</li> <li>• Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere</li> <li>• Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera</li> </ul> <p><b><u>Economia</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico</li> <li>• Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici</li> <li>• Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici</li> <li>• Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità</li> <li>• Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività</li> <li>• Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva</li> </ul> <p><b><u>Paesaggio e beni culturali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici</li> <li>• Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva</li> <li>• Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)</li> </ul> <p><b><u>Ambiente</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)</li> <li>• Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico ☒ Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica</li> </ul> <p><b><u>Reti infrastrutturali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese</li> <li>• Diffusione della banda larga, riducendo il <i>digital divide</i> e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese</li> </ul> <p><b><u>Governance</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliore fruizione dei programmi europei specifici</li> </ul>	<p><b><u>Territorio</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative</li> </ul> <p><b><u>Ambiente</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)</li> <li>• Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina</li> <li>• Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle</li> <li>• Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive</li> <li>• Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano</li> </ul> <p><b><u>Paesaggio e beni culturali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali</li> <li>• Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio</li> <li>• Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case</li> <li>• Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii</li> <li>• Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade</li> </ul> <p><b><u>Economia</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente</li> </ul> <p><b><u>Servizi</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione</li> </ul> <p><b><u>Governance</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovrallocali) o di sviluppare progettualità sovrallocali</li> </ul>

### 3.3.1.2. Gli obiettivi per il Sistema Territoriale della Montagna

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.1	<b>Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano</b>	17
a	Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna	
b	Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali	
c	Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat	
d	Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette	
e	Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale	
f	Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone	
g	Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse	
h	Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano	
i	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente	
l	Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovraregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema	
m	Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale	
n	Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero	
o	Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi	
p	Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)	
q	Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle	
r	Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti	
Obiettivo		Ob. PTR
ST2.2	<b>Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio</b>	14, 19
a	Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio	

b	Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi
c	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)
d	Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale
e	Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica
f	Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone
g	Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree
h	Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale
i	Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.3	<b>Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi</b>	8

a	Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)
b	Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe
c	Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso
d	Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico
e	Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale
f	Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.4	<b>Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente</b>	11, 22

a	Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale
b	Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi
c	Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso
d	Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo
e	Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente
f	Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.5	<b>Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità</b>	10
a	Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio	
b	Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori	
c	Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)	
d	Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)	
e	Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali	
f	Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni	
g	Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali	
h	Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici	
i	Promuovere e mettere in rete i comprensori sciistici e i centri termali della Lombardia	

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.6	<b>Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo</b>	2, 3, 20
a	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali	
b	Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani	
c	Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore	
d	Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione	
e	Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori	
f	Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino	
g	Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili	
h	Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante	

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.7	<b>Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento</b>	15
a	Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)	
b	Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione	

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.8	<b>Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</b>	13, 22
a	Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali	
b	Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale	
c	Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini	

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.9	<b>Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)</b>	1, 3, 5
a	Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide	
b	Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line	
c	Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie	
d	Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione	
e	Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia	

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.1 0	<b>Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree</b>	13
a	Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane	
b	Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarità/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture	
c	Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate-Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie Valli Bergamasche e pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe)	
d	Valorizzare le esperienze e i prodotti turistici transfrontalieri delle medie e alte quote	

Obiettivo		Ob. PTR
ST2.1 1	<b>Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta</b>	1, 2, 3, 4, 10, 13, 20, 22
a	Semplificare l'accesso e la fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico	
b	Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale	
c	Promuovere le offerte delle destinazioni turistiche in una logica di sistema	
d	Sviluppare lo sport e il turismo montano	
e	realizzare campagne di sensibilizzazione sullo sport montano in sicurezza	

#### USO DEL SUOLO

a	Contenere la dispersione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate all' effettivo fabbisogno insediativo
b	Evitare la dispersione urbana
c	Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
d	Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle
e	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione
f	Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture
g	Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

### 3.3.2. Il Sistema Territoriale dei Laghi

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

Nell'ambito del sistema idrico e idrologico lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello.

Una forma di turismo colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali.

I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti, per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità).

Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocoltura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

Il comparto turistico è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri.

In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la

gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale.

In tempi recenti si è andata lentamente modificando la modalità turistica di approccio al territorio lacuale, l'idea di un turismo rivolto principalmente alla balneazione, agli sport acquatici e al soggiorno climatico, si è evoluta sia quanto a target di riferimento (ad esempio soggiorni prolungati di pensionati nelle stagioni invernali) sia per la diversificazione dell'offerta (formazione estiva, turismo congressuale, ecc.).

Gli sport acquatici sono comunque un'attrattiva confermata, anche grazie al generale miglioramento della qualità delle acque balneabili soprattutto per i maggiori laghi, mentre condizioni di variabilità si riscontrano nei laghi minori, anche a causa di fenomeni locali.

Il sistema della navigazione sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri.

Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di strumenti di governo integrato che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,...) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali.

Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si

presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità.

La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: l'Idro tra Lombardia e Trentino- Alto Adige. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non, altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la regolazione dell'uso delle acque che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti. Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità.

E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i rapporti tra le aree lacuali e il retroterra: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti.

Per quanto riguarda le relazioni con il resto del territorio, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con il Sistema Montano, della Pianura, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi.

Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

I laghi sono poi un elemento della rete ecologica regionale che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

### 3.3.2.1. L' analisi SWOT per il Sistema Territoriale dei Laghi

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p><b><u>Territorio</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali</li> <li>• Presenza di centri urbani, come Como, Lecco e Desenzano,...., possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori</li> </ul> <p><b><u>Ambiente</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Condizioni climatiche favorevoli</li> <li>• Elevata biodiversità</li> <li>• Riserva idrica fondamentale</li> </ul> <p><b><u>Paesaggio e beni culturali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi</li> <li>• Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali</li> <li>• Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità</li> </ul> <p><b><u>Economia</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale</li> <li>• Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)</li> <li>• Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale</li> <li>• Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi</li> </ul> <p><b><u>Sociale e servizi</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevato livello di qualità della vita</li> </ul>	<p><b><u>Territorio</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi</li> <li>• Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori</li> </ul> <p><b><u>Ambiente</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutture disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili</li> <li>• Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde</li> <li>• Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato</li> <li>• Discontinuità nella qualità delle acque</li> </ul> <p><b><u>Paesaggio e beni culturali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi</li> <li>• Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità</li> </ul> <p><b><u>Economia</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata</li> <li>• Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio</li> <li>• Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive</li> </ul> <p><b><u>Sociale e servizi</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori</li> <li>• Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica</li> <li>• Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua</li> </ul> <p><b><u>Governance</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina</li> </ul>

**OPPORTUNITA'****Territorio**

- Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
- Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione

**Ambiente**

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

**Paesaggio e beni culturali**

- Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli
- Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute

**Economia**

- Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
- Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ititurismo...)
- Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità
- Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali

**Governance**

- Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

**MINACCE****Territorio**

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
- Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni

**Ambiente**

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

**Paesaggio e beni culturali**

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

**Economia**

- Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana
- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
- Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale

**Sociale e servizi**

- Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

### 3.3.2.2. Gli obiettivi per il Sistema Territoriale dei Laghi

Obiettivo		Ob. PTR
ST4.1	<b>Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio</b>	13, 20, 21
a	Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti	
b	Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature	
c	Prevedere il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità	
Obiettivo		Ob. PTR
ST4.2	<b>Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio</b>	5, 20, 21
a	Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)	
b	Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepiibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago	
c	Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio	
d	Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione	
Obiettivo		Ob. PTR
ST4.3	<b>Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica</b>	17, 18
a	Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti	
b	Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico	
Obiettivo		Ob. PTR
ST4.4	<b>Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria</b>	3, 7, 17, 18, 22
a	Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico	
b	Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato	
Obiettivo		Ob. PTR
ST4.5	<b>Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria</b>	16, 17, 18
a	Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito	
b	Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo	

c	Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte
---	--

Obiettivo		Ob. PTR
ST4.6	<b>Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali</b>	8, 21

a	Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esonazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda
b	Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esonazione da lago o di cedimento delle sponde

Obiettivo		Ob. PTR
ST4.7	<b>Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale</b>	2, 10, 11, 13, 19

a	Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti
b	Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, stagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto
c	Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale
d	Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali
e	Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
f	Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
g	Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche
h	Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
i	Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
l	Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali
m	Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali" con la seguente frase: "anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementare l'attrattività

#### USO DEL SUOLO

a	Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
b	Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
c	Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
d	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti
e	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
f	Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
g	Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

## 4. ORIENTAMENTI E AZIONI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi sono alla base ovvero concorrono in maniera significativa al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia.

Essi sono:

- Sistema rurale-paesistico-ambientale
- Policentrismo in Lombardia
- Elementi ordinatori dello sviluppo:
  - I poli di sviluppo regionale
  - Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale
  - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia
- Orientamenti per la pianificazione comunale
- La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo
- Uso razionale e risparmio di suolo – Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale
- Perequazione, compensazione urbanistica e piantumazione preventiva
- Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio
- La dimensione sovregionale

### 4.1. Il sistema rurale-paesistico-ambientale (par. 1.5.1)

Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale).

Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato “territorio libero”, locuzione che fa pensare ad ambiti comunque “disponibili” per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene allontanato dal territorio urbanizzato.

Tale sistema, dal punto di vista paesaggistico, si identifica nel complesso degli spazi liberi costituito da: tutte le componenti naturali, dalle aree rurali determinate dagli usi antropici produttivi, dalla sedimentazione storica degli usi umani, dalle aree libere abbandonate o degradate.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale interessa dunque il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari. Questo spazio territoriale concorre, unitamente agli ambiti del tessuto urbano consolidato e agli ambiti di trasformazione, a formare la totalità del territorio regionale. Esso in particolare fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva dei territori, quale fattore localizzativo e di attrazione per funzioni di eccellenza.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale si riferisce al patrimonio territoriale e paesistico nell'ambito del quale possono essere svolte funzioni produttive primarie, di tipo fruitivo pubblico e che riveste un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo; tale sistema, gestito in modo sostenibile, svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il

mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per contrastare il cambiamento climatico.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale è pertanto così articolato:

- A – ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico**
- B – ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica**
- C – ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo)**
- D – sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale)**

Ambiti A: all’interno dei PTCP (artt.15 e 18 l.r.12/05), le Province individuano quali ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico le parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell’esercizio dell’attività agricola, dell’estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. (PTR - Strumenti Operativi SO9).

Ambiti B: gli ambiti B sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie (Parchi, fasce PAI, Siti di Importanza Comunitaria,..); tali ambiti sono riconosciuti dal PTR come zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Ambiti C: vasta parte del territorio regionale è interessata da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché disciplina degli interventi, delle trasformazioni e (PTR –Piano Paesaggistico - norma artt.2 e 3).

Ambiti D: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della Rete Ecologica Regionale, entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale nei rispettivi strumenti di pianificazione.

In particolare i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell’ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l’attenzione alla conservazione della continuità delle reti.

Ambiti E: gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D sono rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione, secondo i seguenti principi:

- sono in ogni caso da preferire le funzioni che garantiscono la conservazione di tali spazi come liberi e prioritariamente destinati alle funzioni produttive primarie e alla qualificazione paesistica dei territori.
- Nello spirito promosso dalla l.r.12/2005 di contenimento del consumo di suolo, l’individuazione nei PGT di ambiti di trasformazione per la realizzazione di edificato deve essere effettuata avendo prioritaria attenzione alla realizzazione di strutture urbane compatte, evitando la formazione di conurbazioni e le sfrangiature del tessuto urbano consolidato, cogliendo altresì l’occasione delle trasformazioni per interventi di riqualificazione paesistica del contesto.
- I PTCP possono per tali ambiti fornire indicazioni e orientamenti alla pianificazione comunale, in particolare relativamente a quegli ambiti, anche di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistici o rurali e ritenuti significativi e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione.
- E’ necessario conservare la continuità della Rete Ecologica Regionale; qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, tale “rottura” sia considerata inevitabile, il Documento di Piano del PGT deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con particolare attenzione all’inserimento paesistico, e modalità di

compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi (PGT), individuando la Rete Ecologica Comunale come Previsto dall'art. 3 ter della l.r. 86/83.

- L'individuazione di interventi da realizzare a confine comunale deve avvenire garantendo forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità della Rete Ecologica Regionale e al disegno dei corridoi ecologici all'interno dei Piani dei Servizi dei comuni contermini. Nel caso di "rotture" della continuità della rete dovranno essere previste, all'interno del Documento di Piano, misure di mitigazione, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico del contesto esteso anche ai comuni contermini.

#### **4.2. Policentrismo in Lombardia (par. 1.5.2)**

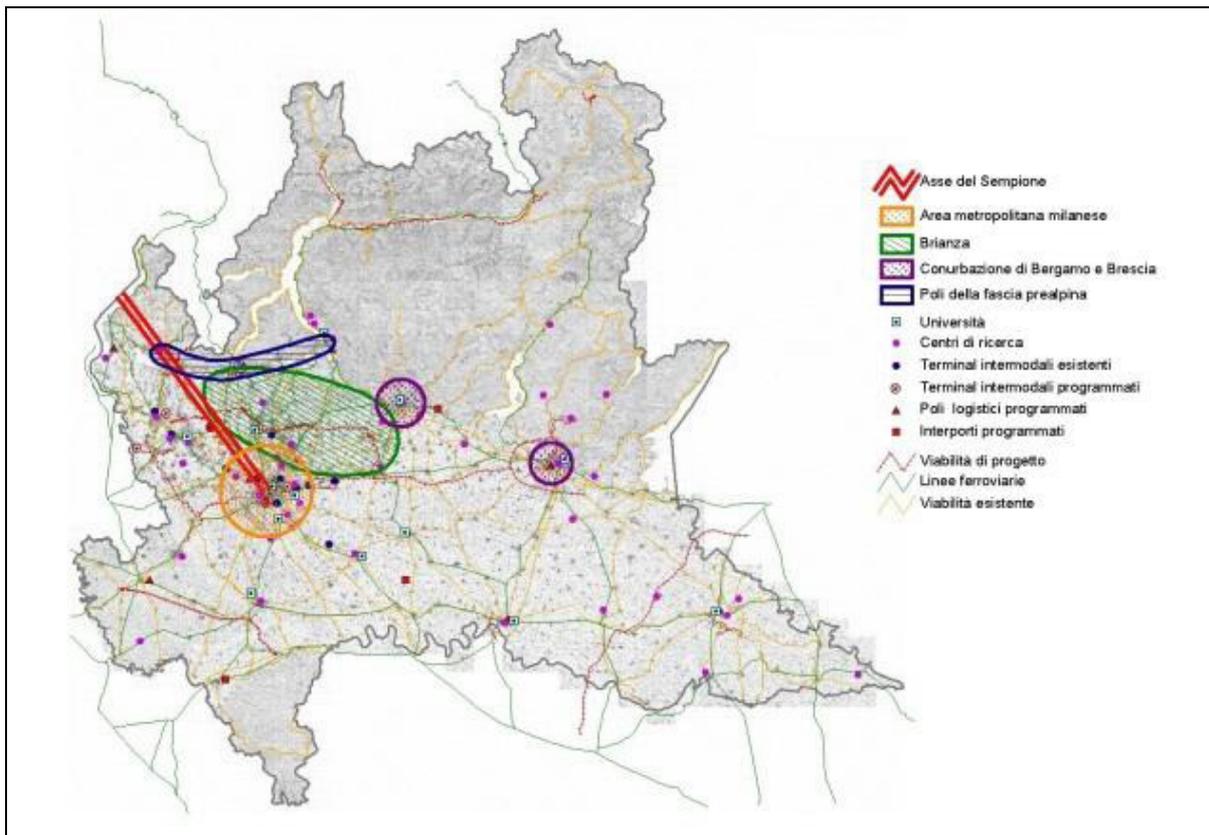
Il policentrismo è promosso in sede europea e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile.

L'assetto policentrico è ritenuto desiderabile perché consente di avvicinare i servizi a tutti i territori lombardi, per offrire ad essi le medesime opportunità di sviluppo e, non secondariamente, perché tale assetto richiede una minore domanda di mobilità, con tutte le conseguenze positive che, a cascata, comporta: minori investimenti per infrastrutture e minori costi di gestione; minore consumo di suolo e minore frantumazione del territorio agricolo; risparmio energetico; minore congestione; minore inquinamento atmosferico, in definitiva una migliore qualità della vita e una maggiore competitività.

##### **4.2.1. L'area metropolitana lombarda e le polarità storiche**

La regione Lombardia si è sviluppata nel tempo lungo la vasta porzione della fascia centrale del territorio regionale. Il sistema insediativo che si è determinato è l'esito dello sviluppo di singoli sistemi insediativi e di successive conurbazioni che si sono espanse e spesso fuse creando un effetto di continuo edificato, di processi di urbanizzazione lungo fascia pedemontana collinare sovente saldati con i sistemi vallivi, di insediamenti sparsi frutto di dispersione urbana. Le specificità che, nonostante questo tipo di sviluppo, si conservano in questa porzione del territorio lombardo sono ancora oggi il vero valore dell'intero Sistema Metropolitano lombardo.

All'interno dell'area metropolitana si possono riconoscere alcune strutture con caratteristiche proprie anche se fortemente interconnesse: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.



Le polarità storiche della Lombardia – Fonte: IReR 2005B048

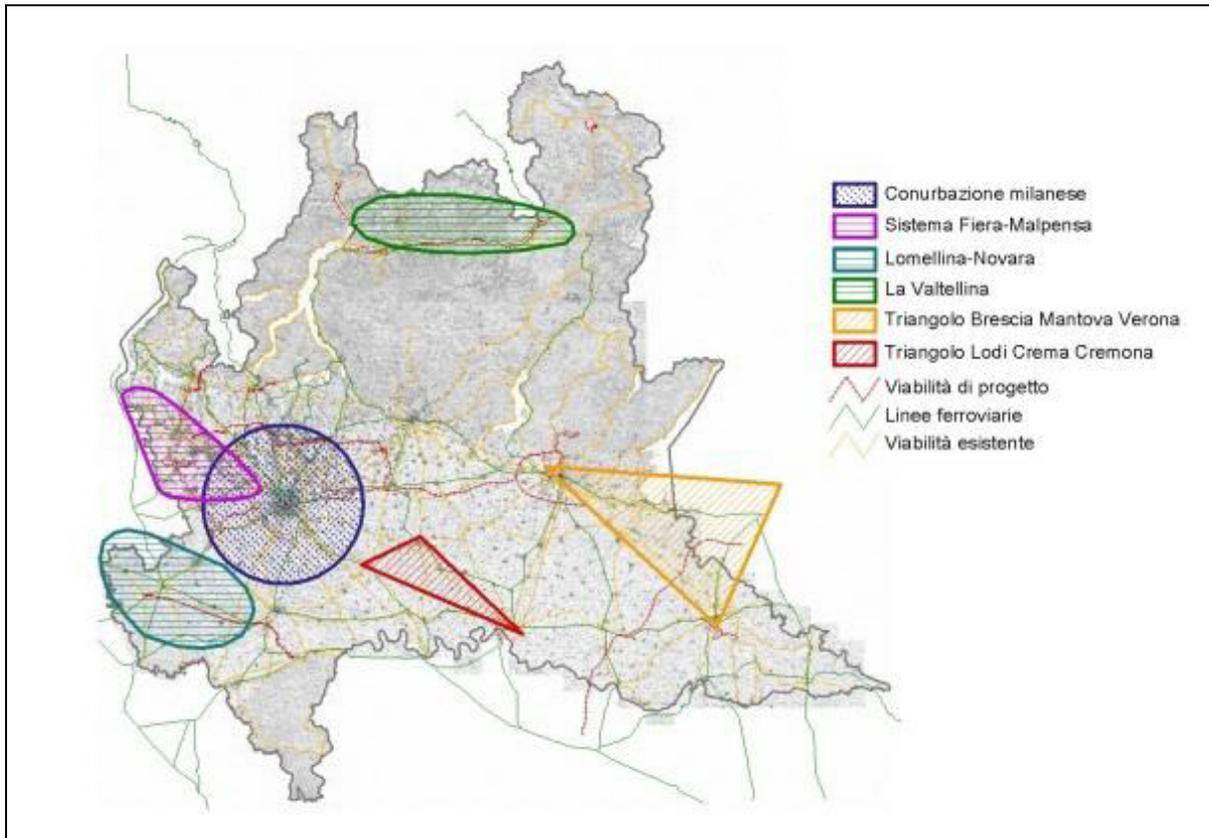
#### 4.2.2. Nuove polarità

Le infrastrutture di collegamento internazionale, in particolare, incidono enormemente sul territorio di una regione, come la Lombardia, in cui sono presenti aree fortemente urbanizzate e dense all'interno del Sistema Metropolitano, e aree più o meno marginali rispetto a questo, ma che presentano caratteri distintivi e potenzialità di emergere come nuovi poli di un sistema a rete.

Dall'analisi dell'evoluzione dei confini e della struttura del Sistema Metropolitano e dei mutamenti in atto nel tessuto produttivo, emerge inoltre la tendenza ad una ulteriore espansione delle aree di influenza del sistema, con spinte all'allargamento in direzione est-ovest ma anche nord-sud. E' evidente la crescita di numerosi nuclei di condensazione e punti di rarefazione, attorno a nuove polarità.

Le polarità emergenti si collocano a **nord-ovest di Milano** (Fiera e aeroporto di Malpensa) in un territorio già fortemente urbanizzato e nel **triangolo Brescia-Mantova-Verona** (attorno alle infrastrutture aeroportuali di Verona e Montichiari), un'area molto meno urbanizzata e molto più aperta e flessibile ad accogliere nuovi insediamenti.

Un'altra polarità che sembra emergere si colloca nel **triangolo Lodi-Crema-Cremona**. Infine, **Mantova**, già polo di forte attrattività culturale, si sta attrezzando per diventare anche un polo energetico di rilievo nazionale, per cui la sua posizione può giocare un ruolo nel rinforzare il polo **Brescia-Garda**.



Le polarità emergenti della Lombardia – Fonte: IReR 2005B048

Le infrastrutture di collegamento internazionale creano quindi influenze positive sia nel Sistema Metropolitano che negli altri Sistemi.

In particolare l'asse del Corridoio V comporta effetti rilevanti, in seguito all'aumento della connettività all'interno del Sistema Metropolitano e con il resto dell'Europa.

Anche Altri sistemi emergono all'interno del territorio regionale, indotti da elementi di sviluppo endogeno o da interventi e progettualità di livello regionale; pur essendo situati all'esterno dell'ambito interessato dal passaggio dell'asse del corridoio V, i nuovi poli intessono relazioni con il Sistema Metropolitano, da cui mutuano l'accesso a funzioni e servizi di rango elevato e che supportano con la creazione sul territorio di nuove occasioni di sviluppo.

I laghi della Lombardia costituiscono una grande ricchezza per l'intera regione per il valore delle risorse paesaggistiche ed ambientali che li contraddistinguono e le potenzialità di sviluppo economico. Si tratta di realtà che possono diventare ambiti fortemente integrati nella regione metropolitana estesa, e in tale senso è necessario rendere queste aree complementari all'area metropolitana, in modo da massimizzare l'attrattività del sistema lombardo offrendo servizi, qualità ambientale e paesaggistica, tradizione e cultura.

#### 4.3. Elementi ordinatori dello sviluppo (par. 1.5.3)

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale

- le infrastrutture prioritarie.

**Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.**

Si tratta dunque di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale; essi configurano il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro obiettivi di piano:

- **I poli di sviluppo regionale:** costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione.
- **Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale:** sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale.
- **Le infrastrutture prioritarie** costituiscono la dotazione di rango regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

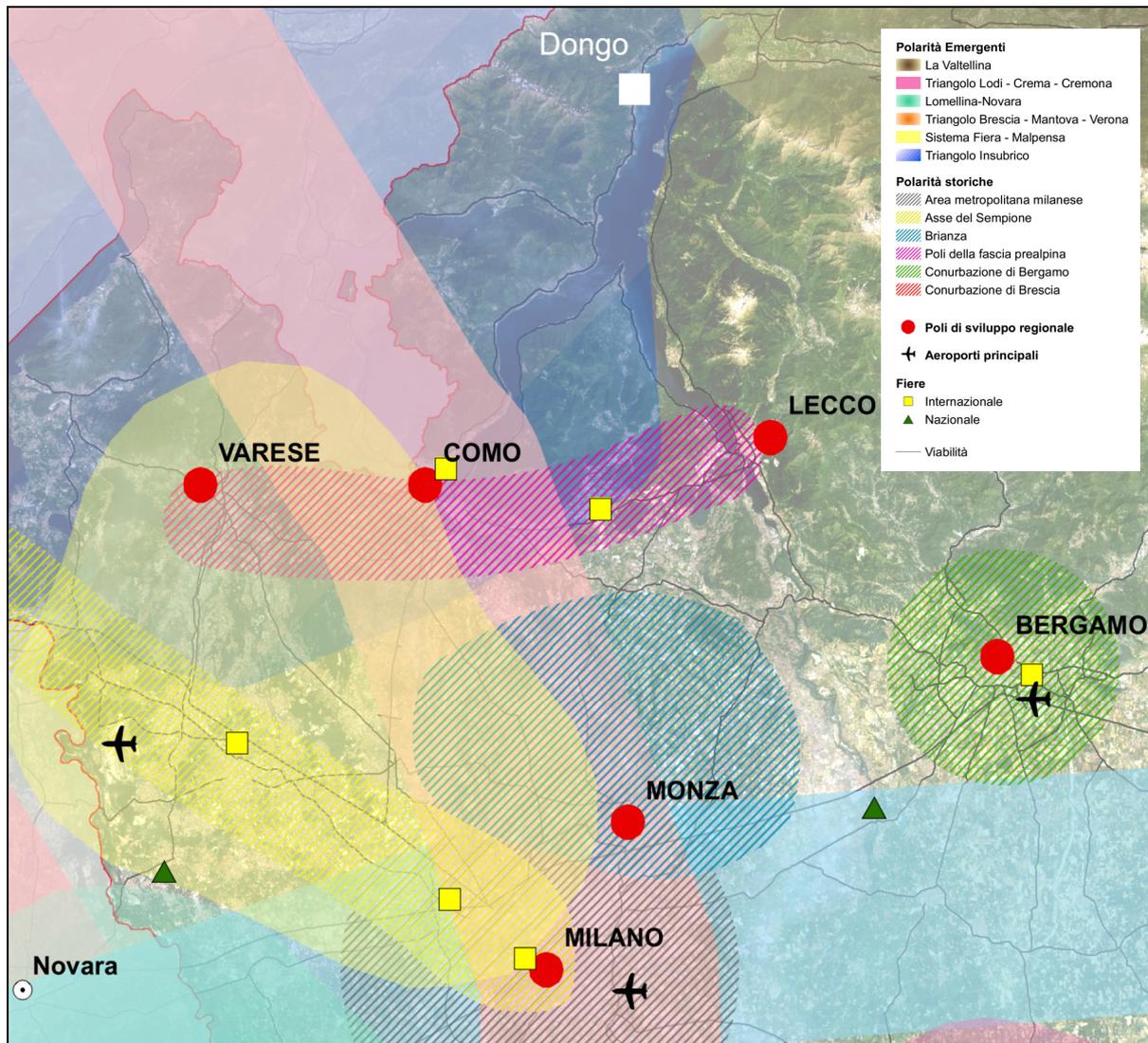
#### **4.4. I poli di sviluppo regionale (par. 1.5.4)**

Governano l'organizzazione del sistema policentrico i principi di complementarietà tra le funzioni, in particolare rispetto all'esterno, e il grado di copertura territoriale che garantisce la diffusione di funzioni necessarie sul territorio.

La struttura policentrica della regione può essere rafforzata mediante la messa in rete dei fattori di competitività che sono patrimonio di ogni singola città.

Attualmente nell'organizzazione territoriale della Regione convivono e si integrano la forte polarizzazione presente sul capoluogo regionale e un solido sistema di città intermedie, rappresentato innanzitutto dai comuni capoluogo.

Milano e la sua area metropolitana esplicano il ruolo di perno e di funzione trainante con un'area di influenza e gravitazione che si estende ben oltre il confine lombardo, attraverso un sistema di relazioni internazionali, unico e non ripetibile, all'interno dell'armatura urbana del nord Italia.



Polarità e poli di sviluppo regionale (Estratto da tav. 1 DdP-PTR)

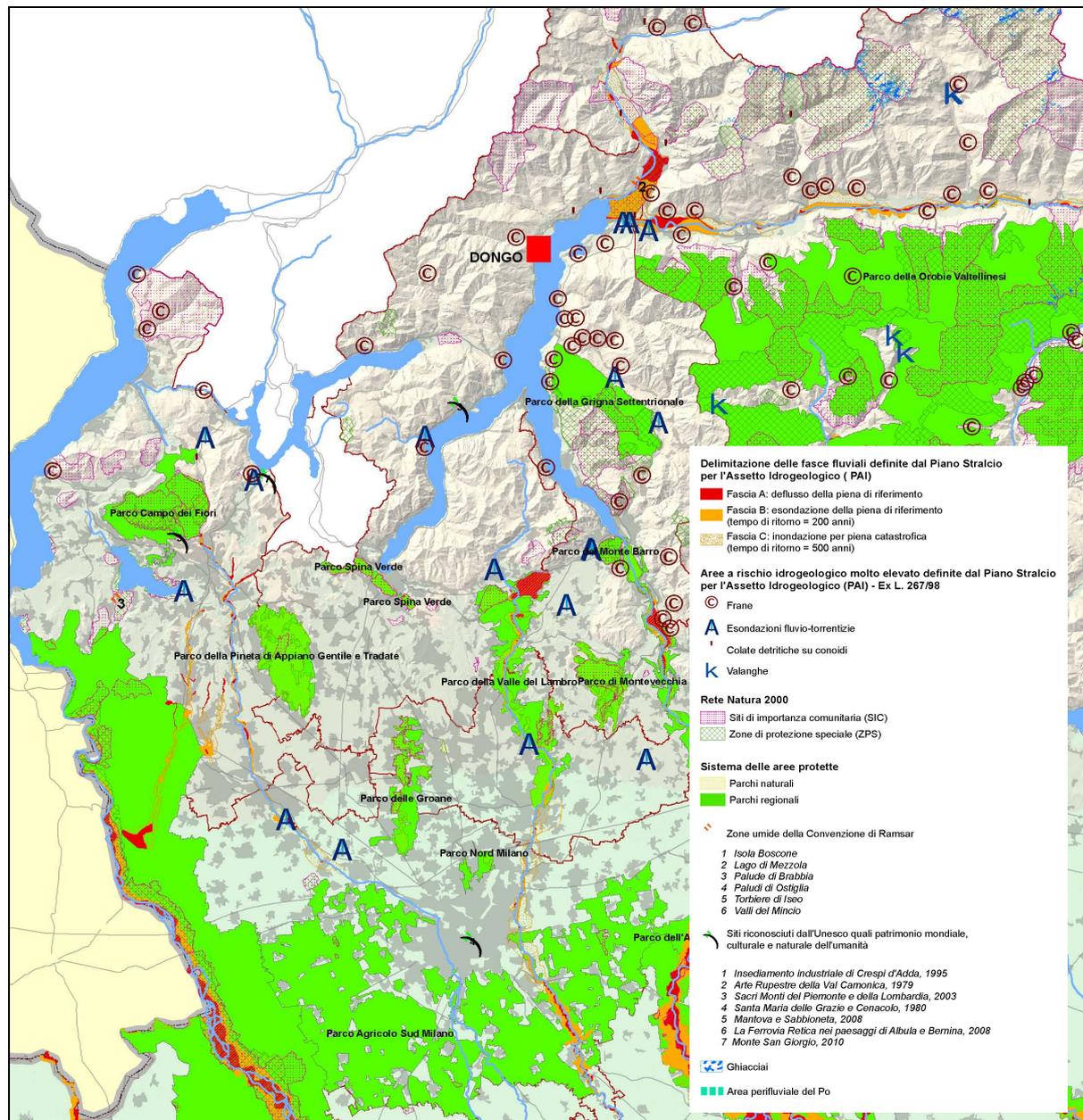
#### 4.5. Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (par. 1.5.5)

Il PTR identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro-obiettivo "Proteggere e valorizzare le risorse della regione". Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale)
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale)
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar

- Siti UNESCO (*Piano Paesaggistico – normativa art.23*)
- I corpi idrici individuati nei Piani di Gestione Distrettuali del Po e delle Alpi Orientali



Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Estratto da tav. 2 DdP-PTR)

Grande rilevanza assumono sotto il profilo ambientale e paesaggistico, anche ai sensi degli artt. 17 e 19 delle Norme del Piano Paesaggistico, le seguenti entità:

- l'area periferiale del Po
- i ghiacciai
- i grandi laghi di Lombardia
- i navigli, canali di bonifica e rete irrigua
- i geositi

#### **4.5.1. I grandi laghi di Lombardia**

I grandi laghi insubrici (Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro, Garda) e i laghi di Mantova rappresentano una risorsa paesaggistica e ambientale di altissimo valore e di elevata notorietà che qualifica in modo unico il territorio lombardo.

La particolare configurazione dei diversi laghi e il loro equilibrio ambientale hanno risentito negli ultimi anni degli effetti indotti sia dalla pressione insediativa e turistica sia dai mutamenti climatici e in particolare dalle ricorrenti emergenze idriche.

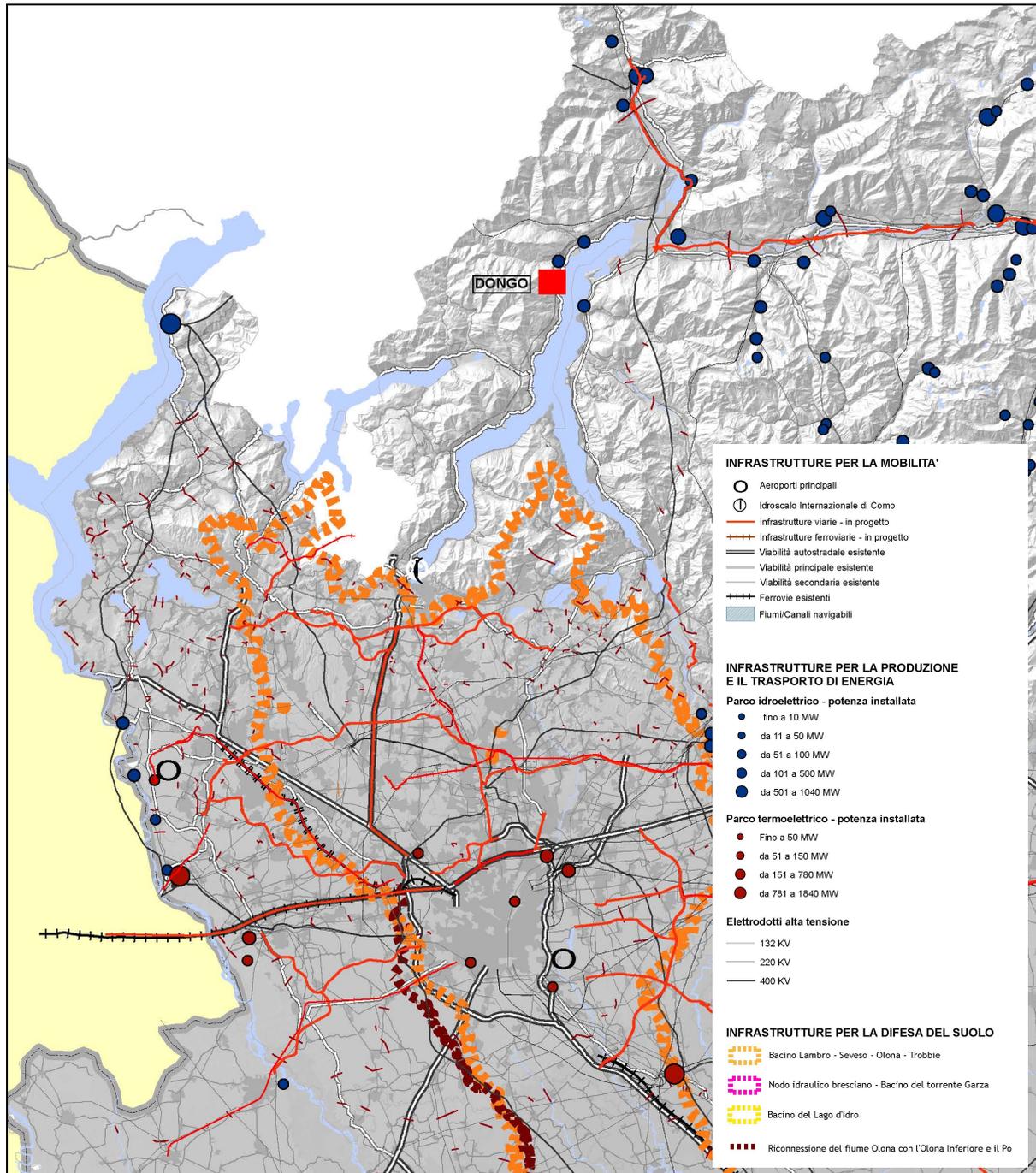
Si pone quindi la necessità di una tutela attiva volta a definire strategie integrate di sviluppo sostenibile e durevole di questi territori che tengano conto, sia delle azioni possibili per garantire la qualità e quantità delle acque, sia della individuazione di chiari obiettivi di valorizzazione volti a non disperdere l'incredibile patrimonio culturale e naturale e il sistema di relazioni simboliche e percettive che ne ha determinato nei secoli la specifica, unica ed irripetibile configurazione paesaggistica che li ha resi noti in tutto il mondo contribuendo in modo rilevante a definire un'immagine di qualità della Lombardia.

Per la salvaguardia ambientale e paesaggistica si impone la necessità di un'azione coordinata tra i diversi enti, in particolare in riferimento ai territori dei comuni rivieraschi, al fine di valorizzare questi ambiti senza pregiudicarne gli inestimabili valori ambientali, paesaggistici e culturali. Questo richiede di avviare, innanzitutto, un'operazione di attenta verifica della sostenibilità delle previsioni di sviluppo in essere al fine di assicurare il coordinamento delle pianificazioni locali sulla base delle finalità e priorità di tutela e valorizzazione paesaggistica individuate a livello regionale.

#### **4.6. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (par. 1.5.6)**

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano. Esse sono:

- Rete Verde Regionale (ob. PTR 10,14,17,19,21)
- Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7,10,14,17,19)
- Sistema Ciclabile di Scala Regionale (ob. PTR 2,3,5,7,10,17,18)
- Rete Sentieristica Regionale (ob. PTR 2,6,10,19)
- Rete dei corsi d'acqua (ob. PTR 1,7,8,16,17,18,19)
- Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2,3,4,12,13,24)
- Infrastrutture per la difesa del suolo (ob. PTR 7,8,14,15,21)
- Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (ob. PTR 1,2,8,15)
- Infrastrutture per la Banda Larga (ob. PTR 1,2,3,4,9,22)
- Infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia (ob. PTR 2,3,4,7,8,16)



Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (Estratto da tav. 3 DdP-PTR)

#### 4.6.1. Rete Verde Regionale (ob. PTR 10, 14, 17, 19, 21)

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (*Piano Paesaggistico – normativa art.24*).

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

I comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (l.r. 12/2005 art. 9 comma 1).

La Regione, nell'ambito della Rete Verde Regionale, promuove la realizzazione dei Corridoi verdi, quale occasione di strutturare un sistema di connessioni verdi che completi in un disegno organico l'ossatura verde della Lombardia.

A tale scopo è prioritario promuovere la conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi che affianchino le previsioni di infrastrutturazione "pesante".

Gli ambiti territoriali interessati possono divenire occasione di concentrazione delle compensazioni ambientali nella realizzazione delle infrastrutture e aree prioritarie per attuare la perequazione alla scala comunale, nonché ambito prioritario per la compensazione territoriale.

**Per quanto riguarda il Comune di Dongo, relativamente alla Rete Verde Regionale, le azioni adottate dal PGT sono contenute all'interno della trattazione relativa alla Rete Ecologica Comunale.**

**Riferimenti:**

ATTO	DESCRIZIONE	ELABORATO
Documento di Piano	Relazione rete ecologica comunale	DP8.5
Documento di Piano	Rete ecologica comunale	DP8.3
Documento di Piano	Elemento costitutivi della rete ecologica comunale	DP8.4
Piano delle Regole	Corpo Normativo	PR0
Piano delle Regole	Rete ecologica comunale	PR5
Piano dei Servizi	Relazione illustrativa e programmatica	PS0
Piano dei Servizi	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	PS3
Piano dei Servizi	Norme attuative	PS5

#### **4.6.2. Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19)**

La Rete Ecologica Regionale (RER) è la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici.

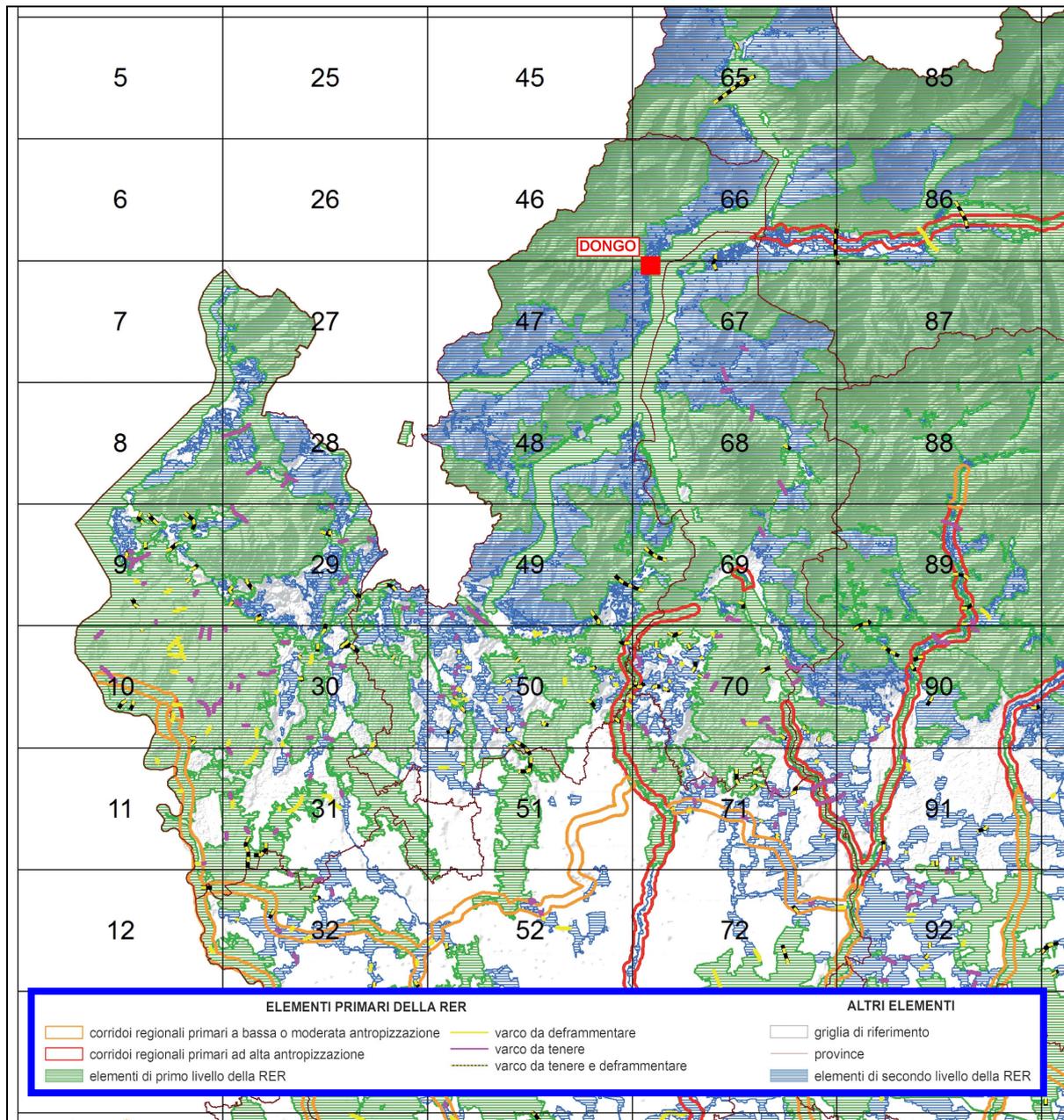


Tavola d'inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale

Essa viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE); il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale
- articolare il complesso dei servizi eco sistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

**Per quanto riguarda il Comune di Dongo, relativamente alla Rete Ecologica Regionale, le azioni adottate dal PGT sono contenute all'interno della trattazione relativa alla Rete Ecologica Comunale.**

*Riferimenti:*

ATTO	DESCRIZIONE	ELABORATO
Documento di Piano	Rete ecologica comunale	DP8.3
Documento di Piano	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	DP8.4
Documento di Piano	Relazione rete ecologica comunale	DP8.5
Documento di Piano	Carta del Paesaggio	DP9.3
Documento di Piano	Paesaggio e indirizzi di tutela. Rapporto tra PPR, PTCP, PGT	DP9.5a
Piano dei Servizi	Relazione illustrativa e programmatica	PS0
Piano dei Servizi	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	PS3
Piano delle Regole	Corpo Normativo	PR0
Piano delle Regole	Rete ecologica comunale	PR5

#### **4.6.3. Sistema Ciclabile di Scala Regionale (ob. PTR 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18)**

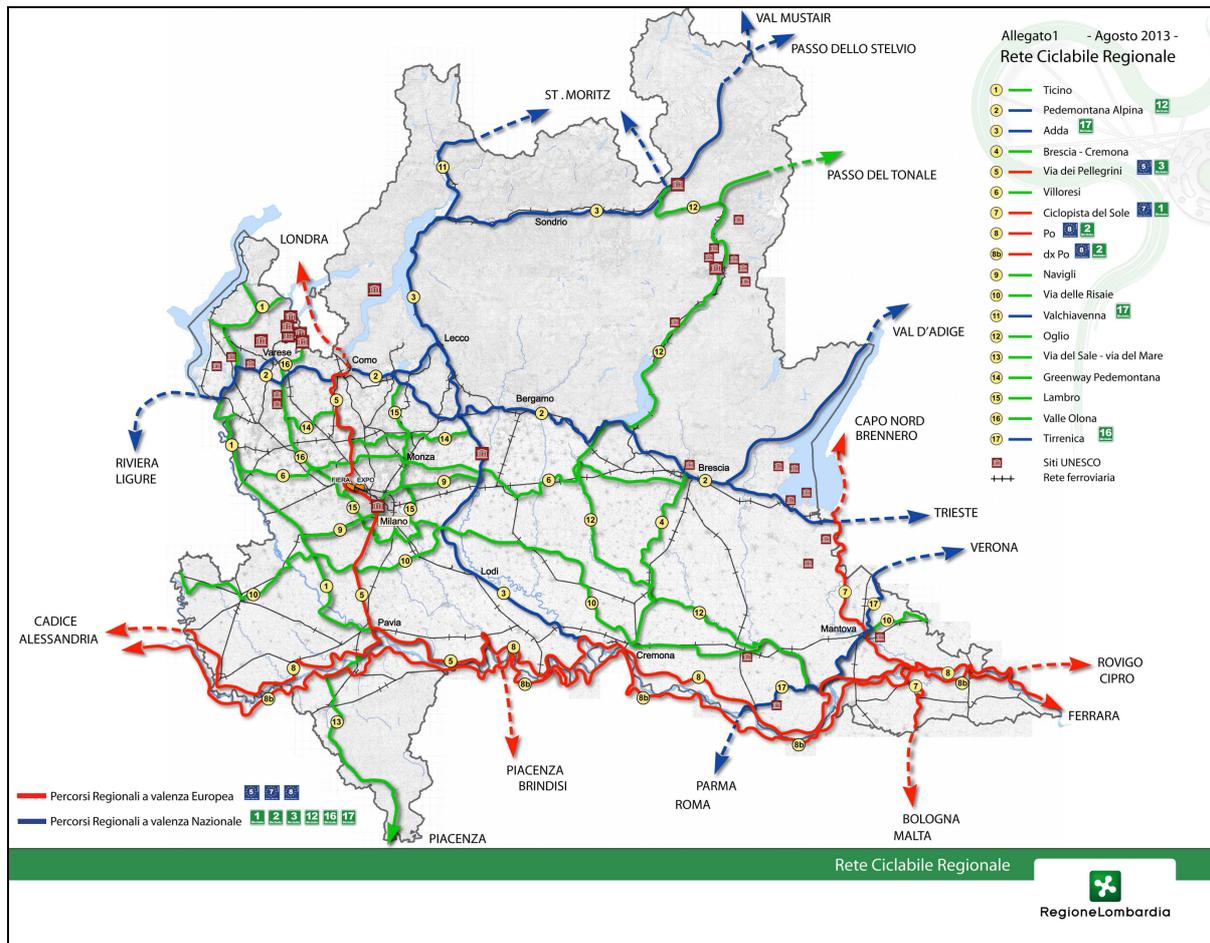
La definizione di un Sistema ciclabile di scala regionale è stata prevista dalla L.R. n. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica".

Il Sistema ciclabile di scala regionale, elemento di connessione ed integrazione dei sistemi ciclabili provinciali e comunali nonché interconnesso alle reti ciclabili oltre i confini regionali (Svizzera e regioni limitrofe), è individuato tenendo in considerazione anche i percorsi di rilevanza paesaggistica del Piano Paesaggistico Regionale, gli itinerari Bicitalia e gli itinerari europei del progetto Eurovelo.

La definizione di un Sistema ciclabile di scala regionale risponde a molteplici obiettivi: di valorizzazione paesistica e culturale, di miglioramento della fruizione del territorio, di promozione del turismo sostenibile, d'integrazione delle reti esistenti e di intermodalità.

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), una volta approvato, fornirà indicazioni operative agli Enti Territoriali per rendere effettivamente usufruibile e interconnesso il Sistema ciclabile di scala regionale con quelli di scala provinciale e comunale. Gli itinerari ciclabili di scala regionale ivi definiti, verranno inseriti nella Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia (IIT).

Per il Documento di Piano della proposta del PRMC si è tenuta in data 30 maggio la 1a Conferenza di Valutazione e in data 15 ottobre 2013 la 2a Conferenza di Valutazione.



La Rete Ciclabile Regionale (Da Documento di Piano del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica-PRMC)

Per quanto riguarda il Comune di Dongo, con il progetto di PGT si intende dare impulso alla realizzazione di una pista ciclopedonale lungo il fronte lago e che costeggi il torrente Albano per connettersi al tracciato guida paesaggistico rappresentato dalla Antica Via Regina e alla Rete Ecologica Comunale.

Tale pista potrà poi proseguire anche in Comune di Gravedona ed Uniti

**Riferimenti:**

ATTO	DESCRIZIONE	ELABORATO
Documento di Piano	Rete ecologica comunale	DP8.3
Documento di Piano	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	DP8.4
Documento di Piano	Relazione rete ecologica comunale	DP8.5
Documento di Piano	Carta del Paesaggio	DP9.3
Documento di Piano	Paesaggio e indirizzi di tutela. Rapporto tra PPR, PTCP, PGT	DP9.5a
Piano dei Servizi	Relazione illustrativa e programmatica	PS0
Piano dei Servizi	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	PS3
Piano delle Regole	Corpo Normativo	PR0
Piano delle Regole	Rete ecologica comunale	PR5

#### 4.6.4. Rete Sentieristica Regionale (ob. PTR 2, 6, 10, 19)

La Rete Sentieristica Regionale si fonda sul piano escursionistico regionale che individua i percorsi escursionistici di interesse naturalistico e storico integrati con il sistema delle aree protette.

La Rete Sentieristica deve trovare le necessarie connessioni con la pianificazione e la progettualità, anche di sistema, a livello provinciale e comunale, arricchendosi dei relativi tracciati che vanno a formare il Catasto Sentieri.

La Rete Sentieristica rappresenta un patrimonio storico, culturale con molteplici valenze: favorisce la fruizione turistica e ricreativa di comprensori a forte valenza naturalistica e paesaggistica, è occasione didattica per ripercorrere vicende storiche legate ai pellegrinaggi, agli eventi bellici del '900, e alla cultura rurale alpina, è strumento per la promozione e valorizzazione sostenibile dell'intero territorio regionale in particolare quello montano.

**Il progetto di PGT prevede la valorizzazione dei percorsi pedonali storici esistenti in particolare quelli di collegamento tra lago e montagna. I relativi interventi di valorizzazione sono indicati tra gli elementi identificativi della rete ecologica nonché tra le componenti significative del paesaggio. La rete dei sentieri a livello locale si inquadra poi in quella più estesa rappresentata dai tracciati guida paesaggistici (Antica Via Regina) e panoramici (Sentiero Italia, Via dei Monti Lariani e Sentiero del Giubileo)**

##### Riferimenti:

ATTO	DESCRIZIONE	ELABORATO
Documento di Piano	Rete ecologica comunale	DP8.3
Documento di Piano	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	DP8.4
Documento di Piano	Relazione rete ecologica comunale	DP8.5
Documento di Piano	Carta del Paesaggio	DP9.3
Documento di Piano	Paesaggio e indirizzi di tutela. Rapporto tra PPR, PTCP, PGT	DP9.5a
Piano dei Servizi	Relazione illustrativa e programmatica	PS0
Piano dei Servizi	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	PS3
Piano delle Regole	Corpo Normativo	PR0
Piano delle Regole	Rete ecologica comunale	PR5

#### 4.6.5. Rete dei corsi d'acqua (ob. PTR 1, 7, 8, 16, 17, 18)

Il reticolo dei corpi idrici lombardi rappresenta una delle principali ricchezze ambientali e paesaggistiche della regione. Il principale strumento di tutela e valorizzazione dei corpi idrici è rappresentato dal Piano di Gestione Distrettuale, che in attuazione della direttiva comunitaria 2000/60/CE, che costituisce un quadro programmatico per la gestione e tutela dei corpi idrici. Il Piano individua una struttura di valutazione della qualità dei corpi idrici, che non è più banalmente concentrata sulla qualità chimico fisica delle acque, ma che tiene conto degli aspetti ecologici e idro-morfologici complessivi di corsi d'acqua e bacini lacustri.

**Nell'ambito degli interventi di valorizzazione ambientale e turistica del Comune tra le priorità è indicata la necessità di riqualificazione fluviale del torrente Albano in particolare nel tratto a monte della Strada Statale fino al ponte sull'antica Via Regina.**

**In questo tratto, oltre alla realizzazione della pista ciclopedonale, quale elemento di connessione tra aree appartenenti alla rete ecologica comunale, è prevista la futura realizzazione, derivante dall'attuazione dell'AT19, di un'area destinata a bosco urbano e, sulla sponda opposta, di**

un'ampia fascia estesa lungo l'argine dell'Albano da mantenere a prato stabile con possibili piantumazioni lungo la pista stessa.

*Riferimenti:*

ATTO	DESCRIZIONE	ELABORATO
Documento di Piano	Rete ecologica comunale	DP8.3
Documento di Piano	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	DP8.4
Documento di Piano	Relazione rete ecologica comunale	DP8.5
Documento di Piano	Carta del Paesaggio	DP9.3
Documento di Piano	Paesaggio e indirizzi di tutela. Rapporto tra PPR, PTCP, PGT	DP9.5a
Piano dei Servizi	Relazione illustrativa e programmatica	PS0
Piano dei Servizi	Elementi costitutivi della rete ecologica comunale	PS3
Piano delle Regole	Corpo Normativo	PR0
Piano delle Regole	Rete ecologica comunale	PR5

#### 4.6.6. Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24)

Le strategie regionali per la mobilità si orientano su alcuni principali linee d'azione:

- rafforzare l'integrazione della regione nella rete europea per aumentarne la competitività
- favorire gli spostamenti, programmare l'offerta e agire sulla domanda
- realizzare un servizio pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
- equilibrare le risposte di mobilità pubblica e privata secondo un modello integrato
- riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile e competitivo.

Per il miglioramento della dotazione infrastrutturale le azioni di Regione Lombardia sono orientate verso:

- l'organizzazione della rete di trasporto, le cui esigenze richiedono in prima istanza una risposta infrastrutturale attraverso il potenziamento e l'ottimizzazione prestazionale della rete su ferro, e, contestualmente, l'organizzazione del Servizio Ferroviario e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto al fine di garantire servizi più capillari sul territorio (trasporto pubblico locale, rete metropolitana e metrotranviaria, mobilità ciclabile, altre forme di mobilità sostenibile)
- il potenziamento della rete infrastrutturale stradale principale (autostrade di interesse nazionale e autostrade regionali, corridoi internazionali e sistema dei valichi), integrata con la rete secondaria e con la viabilità di accesso ai diversi territori della Lombardia
- il potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, per favorire forme di trasporto meno impattanti e maggiormente competitive
- l'individuazione di nuovi soggetti, procedure e modalità organizzative per agevolare la realizzazione delle opere.

Ulteriori interventi sono quelli finalizzati allo sviluppo della navigazione interna, al fine di favorire sia l'intermodalità del trasporto merci che la fruibilità e la valorizzazione del territorio.

Oltre al sistema idroviario padano-veneto, la sfera della **navigazione interna** in Lombardia riguarda, i bacini lacuali lombardi e il sistema dei navigli. Nel quadro del più ampio sistema dell'Idrovia Locarno-Milano-Venezia, particolare evidenza è rivestita dalla messa in sicurezza e ripristino delle conche di navigazione presso le dighe del Panperduto (intervento che consentirà lo sviluppo e il potenziamento della navigazione turistica) e dagli interventi per il consolidamento dei canali (Navigli)."

#### **4.6.7. Infrastrutture per la difesa del suolo (ob. PTR 7, 8, 14, 15, 21)**

Sono previste obiettivi e azioni dove il rischio idraulico è particolarmente accentuato. Il PTR individua a tale scopo i seguenti sottobacini:

Sottobacino Lambro-Seveso-Olona

Sottobacino delle Trobbie

Riconnessione del Fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po

Bacino del Lago d'Idro (BS)

Nodo idraulico bresciano – Bacino del torrente Garza

#### **4.6.8. Infrastruttura per l'informazione territoriale (ob. PTR 1, 2, 8, 15)**

La l.r. 12/2005 consolida l'idea che l'efficacia dell'azione di governo dipenda in buona misura da una approfondita conoscenza dei fenomeni territoriali, dalla qualità delle informazioni a disposizione e dalla possibilità di partecipazione diretta ai processi decisionali da parte delle diverse istituzioni e dei cittadini.

L'art.3 prevede che la Regione, in coordinamento con gli Enti locali, curi la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Integrato, al fine di disporre di elementi conoscitivi necessari alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale, di pianificazione del territorio e all'attività progettuale.

Inoltre, con la modifica introdotta con l.r. 4/2008, viene dato mandato alla Giunta regionale di organizzare e mantenere aggiornato un apposito sito web per la diffusione e la consultazione dei dati del SIT Integrato, definendo anche che essi sono pubblici e devono essere resi accessibili a chiunque.

Per le finalità di cui sopra Regione Lombardia ha definito alcuni atti di indirizzo a cui si rimanda per gli approfondimenti ed i dettagli operativi (PTR – Strumenti Operativi).

Tali indirizzi si inseriscono nell'iniziativa regionale di realizzazione dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (IIT), che si inquadra a sua volta nello scenario europeo e nazionale. I principi che guidano questa iniziativa derivano dalla direttiva europea INSPIRE, in particolar modo per quanto concerne l'indicazione che "i dati devono essere raccolti una sola volta e mantenuti al livello ove ciò può essere fatto nel modo più efficace" con il coinvolgimento attivo di tutte le parti interessate. Il SIT Integrato previsto dalla l.r. 12/2005 costituisce naturalmente una componente della IIT regionale.

Gli strumenti disponibili e pensati per rendere più fruibile l'informazione geografica sono:

- GeoPortale: ha l'obiettivo di costituire un punto privilegiato di accesso on-line al patrimonio informativo, per mezzo del quale i vari soggetti partecipanti all'IIT regionale possono pubblicare le proprie informazioni geografiche ed accedere a quelle messe a disposizione da altri Enti, con significative ricadute positive sia in termini operativi che economici
- Catalogo dell'Informazione Territoriale: è il repertorio dei dati e servizi geografici disponibili in ambito regionale, descritti e documentati secondo modalità standard, finalizzato a rendere disponibili strumenti di ricerca sulle informazioni di interesse geografico
- Sistema Informativo per la Pianificazione Locale, che si configura come uno strumento nuovo, con rilevanti componenti di servizio a beneficio dei Comuni. Costruito a partire dal Piano di Governo del Territorio (PGT), si articola in tre componenti: il repertorio della pianificazione locale, la banca dati geografica della pianificazione che offre una sintesi informativa dei contenuti tematici e previsionali dei PGT ("Tavola delle Previsioni"), e l'archivio documentale in formato digitale degli elaborati costituenti i PGT approvati e le loro varianti

- Sistema informativo per la pianificazione: integra i contenuti degli strumenti di pianificazione di Comuni, Province e Regione, consentendo una lettura integrata dei principali elementi che caratterizzano lo stato di fatto e le previsioni di sviluppo per la Lombardia. Lo strumento consentirà di valutare come il sistema della pianificazione nel suo complesso declina in azioni e persegue gli obiettivi che il PTR pone per la Lombardia
- Data base topografico: costituisce la nuova base geografica di riferimento del SIT Integrato, in sostituzione della cartografia tradizionale; realizzato secondo standard omogenei è strumento di conoscenza valido sia a scala locale che a media scala.

L'invio alla Regione (l.r. 12/05, art.3) degli strumenti di pianificazione in formato digitale e secondo le specifiche previste è pertanto un'azione fondamentale per migliorare la conoscenza del territorio regionale e facilitare la condivisione di obiettivi e azioni.

#### Misure introdotte dal PGT

**Il Piano di Governo del Territorio è stato redatto utilizzando le banche dati esistenti (Geoportale Regione Lombardia e SIT Provincia di Como) sia di natura cartografica che alfanumerica (shapefile) attraverso l'impiego di tecnologia GIS.**

**Si è sviluppata inoltre per l'analisi del patrimonio edilizio esistente una ulteriore banca dati di livello comunale riportante le principali caratteristiche di ogni singolo fabbricato esistente.**

**Le informazioni sono state strutturate su basi cartografiche quali il DBT alla scala 1/5000, le ortofoto digitali e la cartografia catastale in formato vettoriale (cxf) direttamente scaricata dal "Portale dei Comuni" dell'Agenzia del Territorio.**

#### Riferimenti:

ATTO	DESCRIZIONE	ELABORATO
Documento di Piano	Il Sistema Informativo Comunale	DP10.4



#### 4.6.9. Infrastruttura per la Banda Larga (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 9, 22)

La tematica non ha costituito oggetto di trattazione nell'elaborazione del PGT

#### 4.6.10. Infrastruttura per la produzione e il trasporto di energia (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16)

La tematica non ha costituito oggetto di trattazione nell'elaborazione del PGT

#### 4.7. Orientamenti per la pianificazione comunale (par. 1.5.7)

La nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo, che la l.r. 12/2005 ha avviato con la **responsabilità centrale** di Province e Comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

In tale funzione si pone la scelta del PTR di operare attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi, generali e tematici, da perseguire da parte di tutti i soggetti presenti nel territorio e da riconoscere esplicitamente ed applicare in tutte le sedi pianificatorie
- la lettura del territorio, in una logica sistemica, entro la quale dare senso ed efficacia all'azione di progettazione urbanistica degli Enti locali.

I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della l.r.12/2005 già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa (talvolta anche sovregionale ed internazionale), quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale.

Accanto a quanto indicato nelle diverse sezioni del PTR, e in particolare nel presente Documento di Piano e nel Piano Paesaggistico, vanno richiamati quali **essenziali elementi di riferimento pianificatorio**:

- **l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico**
- **l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano**
- **l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo**
- **il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa (brownfield)**
- **la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari**
- **la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione**
- **l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36)**
- **lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)**
- **l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione**

- **l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale, .....) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica**
- **la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.**

Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

I piani dovranno considerare con attenzione i fabbisogni abitativi e la crescente domanda, sia in termini di requisiti funzionali, proveniente dalle fasce più deboli (famiglie a basso reddito, anziani...) e da target specifici, quali gli studenti universitari, residenti temporanei, giovani coppie,.....; in tal senso potranno essere avviate localmente misure di incentivazione rispetto alle diverse forme di housing sociale e individuare ambiti da destinare all'intervento pubblico, anche quale opportunità di riqualificazione degli ambiti urbani. L'azione locale dovrà opportunamente raccordarsi con il contesto territoriale più generale e con le iniziative e gli strumenti di programmazione settoriale in materia edilizia residenziale pubblica e con i Criteri per la pianificazione comunale, da integrare sotto tale profilo.

Il **riordino dell'assetto urbano** esistente diventerà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.

Si sottolinea altresì la necessità di assumere anche, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, una logica di **prevenzione del degrado urbano**, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane per le quali può venire ragionevolmente individuata una prospettiva di cessazione dell'utilizzo consolidato (*Piano Paesaggistico – Indirizzi di Tutela*).

I nuovi "progetti urbani", intesi quali iniziative di comparti dimensionalmente significativi rispetto alla scala locale, dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, transito, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani...), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso (quanto a effetti generati in particolare sulla viabilità ed i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi – anche non strettamente pubblici, quali i servizi commerciali di vicinato –, sulle condizioni ecologico-ambientali,...). Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani attuativi, cui è attribuito un rilievo significativo per l'attuazione delle nuove politiche urbane, ove si punti a conseguire livelli di qualità specifica dei nuovi interventi da realizzare secondo gli indirizzi qui espressi.

In questo potranno diventare occasioni importanti le realizzazioni di interventi, anche di riqualificazione, di aree destinate all'edilizia residenziale sociale e pubblica, caratterizzandosi sotto il profilo della qualità abitativa, qualificazione energetica, dell'uso innovativo dei materiali, dell'efficienza funzionale, dell'organizzazione degli spazi pubblici e della dotazione di aree verdi.

L'obiettivo della **bellezza della città** e degli abitati potrà trovare così nuovi e frequenti contributi di conseguimento. Bellezza che deriverà non solo dal progetto in sé concluso, ma anche – e in qualche caso, soprattutto – dalla sua capacità di valorizzare la storia e l'identità dei luoghi, nell'equilibrio dei rapporti e delle relazioni e nella apertura al futuro.

Si richiama infine, in particolare, il compito delle Amministrazioni locali di realizzare politiche urbane in cui sia fortemente considerato l'aspetto relativo alla riduzione degli effetti negativi della mobilità veicolare privata e all'**incremento delle forme di mobilità urbana agevolate per il pedone ed il**

**ciclista.** A tale impegno si aggiunge quello relativo alla promozione di misure di sicurezza della vita del cittadino negli spazi urbani, da conseguire anche attraverso una equilibrata distribuzione di funzioni ed attività nelle aree di maggiore accessibilità e fruizione collettiva che assicurino forme di presidio integrato.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DA PTR	APPLICAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI NEL PGT
Ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;	Il PGT, in coerenza anche a quanto richiesto dal PTCP, ha ridotto e reso più compatto il perimetro dell'ambito urbanizzato (ambito non di rete), andando a prevedere trasformazioni territoriali localizzate ai margini del tessuto urbano consolidato.
Equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;	Tutte le previsioni indicate nelle schede relative agli ambiti di trasformazione (AT) (elaborato DP10.3) sono subordinate ad uno studio paesistico di contesto che dovrà specificare non solo le caratteristiche di sistemazione esterna delle aree ma anche le modalità di realizzazione del verde con finalità ecologica, ambientale e di mitigazione degli impatti derivanti dalle trasformazioni edilizie.
L'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo.	Il PGT prevede una sensibile riduzione dell'indice di consumo di suolo che passa dal 18,71% al 14,66%. Secondo la valutazione di compatibilità con il PTCP, in termini quantitativi, viene riservata per future varianti, una possibilità di incremento per aree soggette a trasformazioni urbanistiche pari al 1% della della superficie urbanizzata (A.U.) (circa 13.000 mq.) oltre allo 0,70% quale incremento addizionale (circa 9.000 mq.)
Il riuso dell' edilizia esistente e/o dismessa	In particolare il PGT propone, in accordo con la proprietà e vari Enti, la riconversione e riutilizzo dell'intero comparto industriale ex-Falck.
Adeguate assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36);	Non sono previsti ambiti di trasformazione tali da compromettere o generare criticità agli assi viabilistici esistenti.
Sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);	Il progetto di PGT prevede la realizzazione di piste ciclopedonali e percorsi di valenza paesistico ambientale, in coerenza con quelli indicati nel PTR e nel PTCP. Il Documento di Piano e il Piano dei Servizi contemplano interventi di potenziamento della rete sentieristica nonché individuano nuovi percorsi atti ad ampliare la rete esistente.

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DA PTR	APPLICAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI NEL PGT
Agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;	L'apparato normativo del Piano delle regole incentiva il riutilizzo del patrimonio agricolo presente nei nuclei sparsi montani al fine di svolgere una funzione di presidio del territorio.
Valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.	Il PGT ha effettuato una ricognizione in coerenza con il PPR e il PTCP delle componenti del paesaggio storico culturale. La valorizzazione viene disciplinata attraverso un apparato normativo relativo al sistema dei beni culturali e del paesaggio.
Nuove previsioni urbanistiche.	Le nuove previsioni insediative sono state determinate considerando l'ambito urbanizzato esistente nelle quali queste si devono inserire. La scelta del PGT è stata quella di inserire insediamenti a bassa densità abitativa con alta dotazione di verde, al fine di un migliore inserimento nel contesto paesistico ambientale.

#### 4.8. La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo (par. 1.5.8)

##### Gli obiettivi da conseguire

L'occasione di ospitare l'Esposizione Universale offre infatti a Milano e all'intera Lombardia l'opportunità di promuovere azioni territoriali di significativa portata che, inserendosi in una delle nuove polarità regionali costituita dall'asse Milano-Fiera Rho/Pero-Malpensa, possono irradiarsi in tutti i sistemi territoriali della regione, ma anche – certamente – oltre questa.

In ragione di ciò, all'interno del "Tavolo Lombardia" è stato avviato un percorso per il coordinamento del programma di interventi da realizzare, dentro e fuori l'area su cui insisterà la manifestazione. Il Tavolo Lombardia ha focalizzato l'attenzione su alcune questioni e tematiche strategiche per promuovere progettualità e azioni volte a migliorare la competitività e l'attrattività del territorio lombardo da sviluppare con il coinvolgimento delle associazioni ed enti del "Patto per lo Sviluppo".

In particolare per gli ambiti territoriali esterni all'area metropolitana coinvolta direttamente dall'evento, gli obiettivi più significativi da conseguire tra quelli previsti dal PTR sono quelli di:

#### 3. Valorizzare le risorse presenti nel territorio lombardo, nella loro articolazione a rete o di sistema (che travalica, in qualche caso, i confini regionali):

- Beni culturali e storico-monumentali, insediamenti rurali, eco-musei, paesaggi in particolare significativi in relazione all'oggetto di Expo o fruibili in relazione ai complessi di iniziative collegate
- Luoghi della produzione agro-alimentare, considerata nell'insieme delle diverse componenti della filiera
- Sedi della formazione, della ricerca e della tecnologia alimentare

- Luoghi della ristorazione alimentare, anche con attenzione alla storia e alla tradizione (del gusto e nel luogo)
- Beni e manufatti, di rilievo storico, tecnologico ed ambientale, legati all'infrastrutturazione agricola ed idraulica del territorio
- Sistema dei parchi e delle aree protette regionali, con particolare considerazione al ruolo produttivo e protettivo dell'agricoltura
- Fiere e mercati
- Infrastrutture e attrezzature per la mobilità "dolce", per l'incremento delle condizioni di accessibilità a livello locale.

**7. Promuovere la conoscenza del territorio lombardo, anche ai fini della corretta fruizione nel corso di Expo 2015, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e gestione dei dati territoriali e dei servizi attivi.**

### **Azioni**

#### Promozione dei progetti locali secondo criteri di sostenibilità

Alla luce del ruolo di governo regionale e dei compiti ad esso attribuiti nell'ambito del "Tavolo Lombardia", viene promossa l'iniziativa progettuale del sistema di enti e soggetti operanti nel territorio lombardo, al fine di concorrere positivamente alla realizzazione della manifestazione universale e di diffondere la responsabilità d'azione a ciò preordinata.

#### Indirizzo alla pianificazione locale

Nella presente fase di generalizzata revisione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbana, avviata dalla legge regionale 12/2005, ci si propone di esprimere specifici indirizzi di riferimento a Province e Comuni perché – all'interno dei nuovi piani – siano assunte le misure atte a promuovere e rendere effettivamente fattibili interventi di sviluppo e riqualificazione urbana connessi a Expo 2015.

Tale indirizzo avviene all'interno del PTR e - in rapporto a i Comuni - con l'individuazione di pertinenti "modalità di pianificazione comunale", con l'aggiornamento tematico del documento previsto dall'art.7, comma 2, della legge regionale 12/2005.

**E' evidente che un potenziale sviluppo legato alla notorietà del Lago di Como potrà portare dei benefici all'intero sistema lombardo. In particolare si pensa allo sviluppo turistico di tipo alberghiero e ad un potenziamento del sistema di trasporti ferro-acqua.**

**Il PGT di Dongo indica, quale opportunità di sviluppo turistico anche in previsione di EXPO, l'utilizzo dell'Area Lido e della porzione a lago dell'area Falck, quali aree da destinare a ricettività alberghiera direttamente connesse, con adeguati approdi in parte esistenti ed in parte da realizzare ex-novo, al sistema del trasporto su acqua.**

#### **4.9. Uso razionale e risparmio di suolo – indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale (par. 1.5.9)**

Regione Lombardia riconosce il suolo come bene comune e in particolare riconosce il suolo agricolo quale spazio dedicato alla produzione di alimenti, alla tutela delle biodiversità, all'equilibrio del territorio e dell'ambiente, la produzione di utilità pubbliche quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa idrogeologica, la qualità della vita di tutta la popolazione e quale elemento costitutivo del sistema rurale (l.r. 25/2011 di modifica della l.r. 31/2008 TU Agricoltura).

La limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali.

Ciò, evidentemente, perché il suolo è una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile e quindi la sua tutela, o la progressiva riduzione del suo consumo, è insita nel concetto stesso di sostenibilità.

Al fine di garantire la coerenza con le politiche vigenti, le scelte pianificatorie locali saranno monitorate tramite gli indicatori che seguono:

- la diminuzione dei fenomeni di dispersione insediativa (sprawl) promuovendo il modello di città compatta;
- la coerenza fra le nuove trasformazioni ed i reali fabbisogni insediativi;
- la diminuzione di nuovi insediamenti in aree libere a vantaggio del recupero di aree già trasformate;
- Il decremento del trend di consumo di suolo storico su base comunale;
- il recupero delle aree dismesse e degradate in rapporto alle nuove trasformazioni che insistono sui medesimi ambiti territoriali.

I temi sono inoltre ripresi nella dgr n. 4575 del 19 dicembre 2012 avente per oggetto lo "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - Linee guida per una proposta normativa sul contenimento del consumo di suolo".

Il documento ravvisa l'opportunità di valutare provvedimenti normativi che, tra l'altro, promuovano l'uso razionale del suolo attraverso il coordinamento delle politiche territoriali; a tal fine declina una prima serie di obiettivi:

- introdurre soglie percentuali di consumo di suolo sostenibile per sistemi territoriali omogenei, salvaguardando in via prioritaria le superfici agricole e prevedendo la compensazione ambientale preventiva quale forma di credito esigibile dalla comunità
- prevedere procedure incentivanti il riuso prioritario di suoli/immobili dismessi e del patrimonio sottoutilizzato, anche attraverso azioni volte al rilievo, classificazione e monitoraggio degli usi del suolo
- consolidare le maggiorazioni del contributo di costruzione in funzione del contenimento del consumo di suolo,
- rafforzare le competenze aggiuntive ai Comuni e Province sul tema del consumo di suolo, per garantire un'assunzione di responsabilità a cascata (e condivisa) nel rispetto del ruolo di ogni singolo Ente,
- modificare i contenuti e gli effetti del PTR per renderlo riferimento obbligatorio e cogente su questo specifico tema, definendo in particolare criteri e modalità per: misurare lo stato di fatto dell'uso e consumo del suolo; definire le soglie dimensionali di consumo di suolo sostenibile, i criteri di aggiornamento e le modalità di loro recepimento e ripartizione, per e tra i vari Enti Territoriali; realizzare meccanismi gestionali e sistemi di monitoraggio dell'uso del suolo e del suo consumo; delineare il percorso metodologico per il dimensionamento della capacità insediativa
- prevedere l'esame dell'impatto paesistico per interventi urbanistici con utilizzo di suolo libero

- definire tempistiche di adeguamento degli strumenti di pianificazione locale e sovra locale (PGT, PTCP),
- prevedere sanzioni in caso di mancato recepimento delle soglie sopracitate o dei criteri attuativi,
- definire una disciplina per “l’allineamento” dei PGT e PTCP alle disposizioni regionali (norma transitoria).

#### **4.10. Perequazione, compensazione urbanistica e piantumazione preventiva (par. 1.5.10)**

Il contenimento del consumo di suolo è una politica lungimirante per il futuro del territorio lombardo, per la sua vivibilità ma anche per la sua stessa attrattività e capacità di competere nel sistema economico globale.

Le politiche da mettere in atto devono riguardare da una parte le modalità per disincentivare l'utilizzo delle aree libere per ulteriori espansioni dell'edificato, dall'altra interventi mirati e funzionali a permettere, in tempi rapidi, di rilanciare il rinnovo e la riqualificazione delle città.

Si evidenziano di seguito alcuni strumenti già a disposizione della pianificazione locale nonché una “best practice”, quali primi contributi concreti per la realizzazione di una sempre più efficace politica territoriale.

**Un primo aspetto** da mettere in evidenza riguarda due strumenti fondamentali, previsti dalla l.r. 12/2005, per operare nella direzione della effettività delle trasformazioni territoriali ma anche della distribuzione equilibrata degli interventi sul territorio, contenendone l'impatto: la perequazione e la compensazione, strumenti che possono rivelarsi utili anche per sostenere processi di riqualificazione e rivitalizzazione urbana.

Il modello di pianificazione indicato dalla l.r. 12/2005 attribuisce grande importanza agli istituti della perequazione e della compensazione urbanistica che, pur attuandosi con modalità applicative differenti, si pongono obiettivi comuni.

La scelta di avvalersi dell'istituto della perequazione è rimessa dalla legge regionale alla determinazione dell'Ente Locale ed è pertanto un'opzione facoltativa e non obbligatoria.

Al reperimento di aree destinate ad interventi di interesse pubblico o generale è legato anche il concetto di “compensazione” con la relativa possibilità di trasferimento di diritti edificatori, cioè la tecnica che consente all'Amministrazione Comunale di trovare un accordo con proprietari di aree per scambiare diritti edificatori da utilizzare in ambiti adeguati e destinati ad interventi di trasformazione territoriale in cambio di aree funzionali alle diverse politiche messe in campo dall'Amministrazione Comunale.

A tale proposito la perequazione e la compensazione possono offrire rilevanti vantaggi in termini di concreta attuazione di interventi di riqualificazione dei tessuti urbani degradati, delle aree di frangia e di quelle dismesse, di realizzazione di corridoi verdi di connessione tra città e territorio rurale, di realizzazione di cinture verdi che limitino l'espansione edilizia, di salvaguardia di visuali significative e valorizzazione di emergenze paesaggistiche, di coerente completamento del sistema del verde e degli spazi pubblici.

In particolare:

- attraverso le diverse forme di perequazione (locale, ad arcipelago e diffusa) è possibile ottenere una maggiore compattazione della forma urbana
- attraverso la compensazione, sia alla scala locale ma soprattutto a quella territoriale, è possibile dotarsi di un efficace strumento per contrastare, minimizzare e compensare i processi di consumo di suolo: densificando in modo equilibrato i territori già urbanizzati e infrastrutturati e recuperando al contempo i territori degradati e sensibili, che vanno al contrario arricchiti con interventi di riqualificazione ecologica - ambientale e di potenziamento delle dotazioni territoriali

e del sistema dei servizi, permettendo, tra le altre cose, la realizzazione di sistemi verdi, a patto che questi vengano correttamente individuati all'interno dei Piani dei Servizi.

**Un secondo aspetto** da mettere in evidenza riguarda la considerazione che, fra le cause del progressivo e apparentemente inarrestabile consumo di suolo, che si produce con la continua espansione delle città a discapito della campagna e in generale delle aree libere, si riconoscono dei fattori di "convenienza", quali una minore incidenza dei costi nei casi di interventi su aree libere rispetto a quelli sulle aree già edificate, nonché la relativa facilità con la quale si può procedere ad urbanizzare suolo libero rispetto alle difficoltà, che generalmente si incontrano, nel rigenerare suolo già compromesso. Sul punto, la piena attuazione dei disposti di cui all'art. 43 c 2 bis della l.r. 12/05 ed un rafforzamento delle maggiorazioni dei contributi di costruzione a fronte di sottrazione di suolo agricolo possono progressivamente rendere meno vantaggioso l'uso di aree libere.

La tecnica di "*preverdissement*", traducibile con il termine di "*piantumazione preventiva*," applicata alle nuove aree di trasformazione ed intesa come operazione di compensazione ecologica quale obbligatoria premessa all'intervento sulle aree di trasformazione stesse, può concorrere a favorire una valutazione di convenienza più complessa da parte degli imprenditori e delle Amministrazioni Comunali mettendo entrambi nelle condizioni di prendere in considerazione il costo aggiuntivo dell'edificazione in aree libere, e quindi a considerare con maggiore attenzione l'intervento sulle aree costruite.